

# MARGHERITA CON FENOMENI

Commedia comicissima in tre atti

di ANTONIO GANDINO

## PERSONAGGI:

GINO BALESTRA, pizzicagnolo

TERESA, sua moglie

CARLOTTA, sua figlia

MARIA, altra sua figlia

ZIA ROSA, donna navigata, moderna, milionaria

BEPPE ARDUINO, geometra, innamorato di Maria

MATTEO RAVA, ragioniere, innamorato di Carlotta

MARGHERITA, sorella di latte di Maria, giovane e sconcertante

FORMICA, portinaio, amico di Gino

BATTISTA FENOGLIO, papà di Margherita

A Torino, periferia. Oggi. Novembre.

Estratto da Eco degli Oratori.

F.O.M. - 20122 Milano - Via S. Antonio, 5 - Telef. 808.487

## ATTO PRIMO

*Una vasta camera - tinello a piano terreno d'una casa di periferia. Mobile rustico, in fondo a destra, in solido balocco piemontese, con piatti suite mensole. La parte inferiore in tre parti, contiene in quella di sinistra e in quella centrale: piatti, posate, bicchieri per sei, tovaglia bianca e tovaglioli. La parte di de-stra invece, è chiusa a chiave ed è adibita ad arma-dietto degli spiriti, e cioè contiene alcool alimenta-re, un barattolo di funghi sottaceto, uno d'uva e uno di ciliege sotto spirito, per uso della famiglia. La chiave è nella toppa. In precedenza è stata legata a un filo nero, invisibile dalla platea, ma abbastanza forte da poter sollevare la chiave al momento giusto e farla scomparire verso l'alto. Un cassettoncino, dello stesso stile, con soprastanti doppiieri e relative candele. Sedie impagliate, con cuscino. Grande tavolo, quasi al centro, un po' indietro, disposto in maniera da lasciar vedere lo sportello destro inferiore del mobile di fondo. Una bella poltrona moderna, molto avanti a sinistra, presso la ribalta, contrasta piacevolmente con tutto il resto.*

*Porta a destra, porta a sinistra e porta al fondo, a sinistra della quale, contro la parete vi è un comune divano, con schienale in ferro.*

*Al di sopra di questo divano, alla parete, c'è un chiodino, pronto ad appendere il quadro-fotografia che, a suo tempo, zia Rosa vi collocherà. Ancora un tavolino rotondo, a tre piedi, quasi in fon-do, a sinistra, con soprastante telefono. E' tutto. Mattino d'autunno. Sono le undici e la giornata è bella.*

### 1

*Teresa (da sinistra, infilando i guanti, pronta per uscire. Ha valicato la quarantina, ma non lo dice a nessuno. E' tuttavia ancora molto piacente e ordinata, per quanto modestamente vestita) Gino?... Io vado. E tu smetti per tempo per pigliare almeno quella di mezzogiorno. Hai sentito?*

### 2

*Gino (da destra, sui cinquanta, un po' pelato, maniche di camicia rimboccate, grembiule bianco, insanguinato, indaffarato) - Ma sì, ho sentito: non Sono mica sordo!...*

*Teresa Smettila, Gino: sono già le undici!... E ti devi ancora cambiare!...*

*Gino Perché debbo andare a messa? Non è domenica, dopo tutto.*

*Teresa No, ma è ugualmente festa di precetto e devi andare!*

*Gino Ho ancora da insaccare tre chili di salsiccia: come faccio?*

*Teresa Là, ho bell'e capito. La vuoi perdere anche questa volta!*

*Gino Senti, Teresa, non farmi prediche. Non sgonfiare...*

*Teresa Peggio per te, sai?*

*Gino Non sgonfiare, Teresa, fammi il piacere...*

*Teresa Oh, fa pure. Hai da andare a casa del diavolo calzato e vestito! Ciao!... (Via dal fondo).*

*Gino (sulla soglia) Eh, mia cara!... Con la tua messa non pago le imposte!... E alla fine del mese arrivano le bollette! (Torna, per dirigersi a destra) Farle comprendere le donne...*

Tempo perso.

3

*Maria (da sinistra, una graziosa ragazza sui vent'anni, pronta per uscire) Papà?*

*Gino (si volta) Ebbene?*

*Maria Dammi mille lire, per favore.*

*Gino Per cosa farne?*

*Maria Ho bisogno di mille lire.*

*Gino Non le ho.*

*Maria Ma va': non contare favole. Vuoi che esca senza una lira nella borsetta?*

*Gino (sospirando) Fattele dare da tua sorella, nel negozio.*

*Maria Grazie.*

*Gino Però tu, invece di andare a spasso faresti meglio ad aiutarla a servire.*

*Maria Carlotta basta da sola, con i clienti che abbiamo.*

*Gino Eh, purtroppo! Di questo passo, presto chiuderemo bottega!*

*Maria Ah, senti! Se viene Beppe, dirgli di aspettarmi, Tornerò prima di mezzogiorno.*

*Gino Che vuoi da Beppe?*

*Maria Niente: parlargli.*

*Gino Questo Beppe ti gira un po' troppo intorno, Maria.*

*Maria Ebbene? Che c'è di male?*

*Gino Oh, niente di male; ma tu faresti bene a non farti illusioni, mia cara. Un ragazzo come lui, un geometra non sposa una ragazza senza quattrini come te.*

*Maria E' vero, non ho quattrini; ma tu comincia a darmi mille lire, poi vediamo!*

*Gino Ah, la gioventù, la gioventù, al giorno d'oggi!... Vieni, vieni!...*

*(Esce da destra, seguito da Maria, sorridente. Trilla il telefono).*

4

*Carlotta (Da destra bella ragazza di ventidue anni, asciugandosi le mani con il grembiolino.*

*Al telefono) Pronto!... Ah! sì, mamma, sono io, Carlotta. Sì, Maria è già uscita... Ma tu dove sei? Ah, qui, dal caffè di fronte... Ebbene?... (Meravigliatissima) Coosa?... Ma no!... Sì, sì, sono sola. Papà è in negozio. Dimmi, dimmi pure... Ah, no? Non torna più laggiù?... Eh? Vedova?!... E' rimasta vedova... Oh, basta, la!... Eh, sai, è una parola... Non è mica facile dirlo a papà... Se gli parlo di sua sorella da in escandescenze, lo sai... (sempre più stupita) Davvero?... Ma possibile!... Incredibile!... Va bene, va bene... Lascia fare a me. Lo preparo io.*

*Ci penso io. Ciao... Eh? Ah, bene: ci andrò stasera alle sei. Ora non posso. Ciao.*

5

*Gino (da destra) Chi c'è? Carlotta La mamma. Gino Che voleva?*

*Carlotta Voleva dirmi che proprio qui vicino ha incontrato una persona.*

*Gino E chi? Si può sapere?*

*Carlotta Preparati pure a una grossa sorpresa.*

*Gino Bella o brutta?*

*Carlotta Né bella né brutta; così così...*

*Gino Riguarda me?*

*Carlotta Sì e no.*

*Gino Se non mi riguarda, lascia perdere. Non m'interessa. Ho già abbastanza fastidi per conto mio.*

*Carlotta Ma papà, la notizia è eccezionale!... E' fantastica!...*

*Gino* Senti, *Carlotta*: taglia corto.

*Carlotta* Ma prima appoggiati alla tavola... Attenzione: è arrivata... zia Rosa!...

*Gino* Nooo!... Non ti credo.

*Carlotta* Proprio ora, me l'ha telefonato mamma.

*Gino* Ma va!...

*Carlotta* E m'ha pure detto ch'è rimasta vedova.

*Gino* Tua madre?!...

*Carlotta* Zia Rosa.

*Gino* Condoglianze. E ora basta!... Non parlarci più di quella persona.

*Carlotta* Un momento! Andiamo adagio. Non ho ancora finito. Ora viene qui.

*Gino* Eh?!... In casa nostra?!... *Carlotta* In casa nostra.

*Gino* Ah, no, eh? In casa nostra no, non metterò piede. Gliel'ho detto chiaro e tondo quand'è partita: « Fa' pure di tua testa, non venirmi mai più dinanzi! »... Hai capito?

*Carlotta* Eppure fra dieci minuti sarò qui.

*Gino* Benissimo. Hai fatto bene a dirmelo. Se si presenta la sbatto fuori!...

*Carlotta* Va bene, va bene; ma senti, calmati, non agitarti...

*Gino (lanciato)* Non te l'ho mai detto che se n'è andata con un disgraziato cameriere in bolletta?

*Carlotta* Sì, sì papà. Me l'hai detto.

*Gino* Un buono a nulla, un pelandrone, un vizioso... lasciandomi sulle spalle padre e madre ammalati, per andarsene in Australia?

*Carlotta* Va bene, va bene; ma lasciami parlare...

*Gino (c.s.)* Non te l'ho mai detto che in vent'anni non ha mandato una lettera, una cartolina, una sola?

*Carlotta* Va bene, va bene; ma aspetta...

*Gino (c.s.)* E quando i genitori hanno chiuso gli occhi per sempre lei non c'era ed io mi sono ipotecato la casa e il negozio per pagare le cure, le operazioni e i funerali?

*Carlotta* Va bene, va bene; ma...

*Gino (c.s.)* Va bene un corno!... Va bene niente!... Sto dicendoti che siamo rovinati, che non abbiamo che guai e tu continui a dire: va bene, va bene!... Sei forse stupida?

*Carlotta* Può darsi; ma adesso tu calmati. Vedrai che le cose cambieranno.

*Gino* Ora che è vedova, ora che è disperata, si ricorda di suo fratello e viene a chiedere aiuto. Sta fresca!

*Carlotta* Non credo che venga qui per chiedere aiuto.

*Gino* Ah, no? Allora perché ha fatto telefonare da tua madre? Eh? per cosa?

*Carlotta* Per prepararti. Solo per questo.

*Gino* Io so come debbo regolarci. Io non ho bisogno di preparazione.

*Carlotta* Ma ce dell'altro, papà! Non t'ho detto ancora tutto.

*Gino* E che c'è ancora?

*Carlotta* Zia Rosa è milionaria!... *Gino* Ma va'... Chi te l'ha detto?

*Carlotta* La mamma: ha proprio detto così. Zia Rosa è tornata ricchissima, milionaria...

*Gino* Ah, beh: se le cose stanno così, è un altro paio di maniche.

*Carlotta* Alla buon'ora... Lo sapevo che, alla lunga ti saresti calmato. Benissimo. Ora fa una cosa. Chiudi il negozio.

*Gino* Non è ancora mezzogiorno.

*Carlotta* Non importa. Da un momento all'altro saranno qui tutte e due e tu non devi farti sorprendere in questo stato: levati quel grembiule: sembri un assassino!

*Gino* Questo grembiule sporco di sangue vi ha tolto la fame finora, mia cara. E tu dovresti saperlo.

*Carlotta* Ma sì, ma sì, nessuno lo contesta, tanto meno io. Tu fa' alla svelta, mentre io vado a

vestirmi. Ah!... Senti: la moglie del commendatore è tornata a prendere roba a credito.  
*Gino* Porca miseria!... T'ho già detto mille volte di non darle niente!...  
*Carlotta* Non ho potuto farne a meno. Era così gentile, così graziosa (*rifacendola*) « due etti di parmigiano da grattare... Due etti di pancetta... Tre etti di salame crudo... E poi un dado doppio brodo... E poi ancora tre etti di groviera... » Me ne ha fatto per millecinquecento lire e se n'è andata senza pagare.  
*Gino* Che sia l'ultima volta!... Hai capito?... L'ultima volta. Tante arie, questi commendatori e poi fanno debiti dappertutto... Porca miseria!... (*via a destra irritato*).  
*Carlotta* (*stringendosi nelle spalle*) Mah!... Così va il mondo: niente da fare!...

(*Esce a sinistra, canticchiando e frattanto, da destra, s'ode il fragore di due serrande del negozio che si chiudono*).

## 6

*Formica* (*portinaio, dal fondo, male in arnese, con una gamba, la destra, anchilosata, barba di otto giorni. Può avere quaranta-quarantacinque anni*) Si può? E' permesso?...  
*Gino* (*da destra, levandosi il grembiule, e tirando giù le maniche della camicia*) Oh, Masino!... Ebbene?  
*Formica* Scusami, Gino: non ho più fatto in tempo a passare dal negozio.  
*Gino* Non importa? Vuoi qualche cosa? Salame? Fontina della valle d'Aosta? Passa di qui. (*accenna a destra*).  
*Formica* No, no, guarda... Non volevo nulla... Volevo soltanto... (*avanza*) Volevo soltanto chiederti un favore...  
*Gino* (*sul chi vive*) Un favore?  
*Formica* Sì, Gino, un grosso favore.  
*Gino* Allora più tardi. Ora non posso proprio: ho molta fretta.  
*Formica* Oh, per questo, sarebbe affare d'un mmento.  
*Gino* Non posso, dico, a minuti sarà qui Rosa... e io non ho tempo da perdere.  
*Formica* Rosa? Che Rosa?!...  
*Gino* Ma come? Non ricordi? Rosetta, mia sorella!  
*Formica* Rosetta!... Tua sorella!... Ma no!  
*Gino* Ma sì: è arrivata proprio questa mattina!...  
*Formica* Quella testa balzana ch'è scappata tanti anni fa con quello sventurato... (*si accorge della gaffe*) Oh, scusami, non volevo offenderti.  
*Gino* Ma no... Niente offeso; ma tu adesso va via, passa più tardi, fammi il favore.  
*Formica* Va bene, tornerò più tardi... Tanto volevo soltanto dirti che avrei bisogno di diecimila lire...  
*Gino* (*ha un sobbalzo*) Diecimila cosa?!...  
*Formica* Lire... Ma se ora non puoi, non puoi... e basta!  
*Gino* No, Masino, proprio non posso.  
*Formica* Sono disperato... Non so più che fare.  
*Gino* Capiti male, mio caro.  
*Formica* Non ne ho più... Sono completamente al verde con la mia gamba sempre rigida e mia moglie sempre malata.  
*Gino* Ma la tua portineria... non ti rende nulla?  
*Formica* Non pago l'affitto, la luce e il riscaldamento.  
*Gino* E' già qualche cosa.  
*Formica* Ah, certamente.  
*Gino* E poi ci sarà anche la paga.  
*Formica* Sì, quindici mila lire al mese.

*Gino* E le mance.

*Formica* Sì, una volta all'anno e sempre più piccole.

*Gino* E poi avrai anche la tua brava pensione per la gamba.

*Formica* Niente: nemmeno una lira.

*Gino* Ma come!... Eppure è stato per causa di bombardamento, no?

*Formica* Sì, mentre scappavo: un autocarro militare m'è venuto addosso e poi ha tirato dritto senza fermarsi... Testimoni non ce n'erano... ed io sono rimasto fregato.

*Gino* Quindi niente.

*Formica* Niente.

*Gino (sospirando)* Beh!... Aspetta un momento. Vengo subito, *(via a destra, rapidamente)*

*Formica (guarda in giro, qua e là, poi s'avvicina alla poltrona e vi si siede)* .

## 8

*Matteo (dal fondo. Giovanotto sta venticinque, abbastanza elegante)* Signor Balestra? *(entra)*  
Non c'è?

*Formica* E' di là: ora viene.

*Matteo* Oh, non importa. A me interessa la figlia.

*Formica* Mi pareva!... E scommetto ch'è innamorato di Maria, la più giovane.

*Matteo* Sbaglia!... Mi piace l'altra, Carlotta. Maria non la posso vedere.

*Formica* Ma guarda. Nemmeno a me piaceva mia moglie, eppure l'ho sposata.

*Matteo* E poi? Siete andati d'accordo?

*Formica* Ma certo!... E' vero che alle volte litighiamo un po' per delle sciocchezze, come fanno tutti del resto; ma questo non conta.

*Matteo* Sarebbe meglio non litigare già prima del matrimonio.

*Formica* Giustissimo. Avrete poi tempo dopo.

## 9

*Carlotta (da sinistra, in un grazioso vestitino, illuminandosi alla vista del giovanotto)* Oh, Matteo!... Buon giorno, signor Formica. Aspetta qualcuno?

*Formica* Aspetto suo padre, signorina. E' andato un momento in negozio.

*Carlotta* Ah, bene! Allora stia pure comodo. Ebbene, Matteo?

*Matteo* Me lo domandi? Avevo un bell'aspettarti questa mattina...

*Carlotta* Scusami, non ho potuto. Ed ora ancora meno.

*Matteo* Bella accoglienza... Sono commosso... Manchi all'appuntamento, vengo a cercarti a casa e tu mi mandi via... Andiamo bene. Bella soddisfazione!...

*Carlotta* Sta zitto... Non chiacchierare tanto, che c'è mio padre.

*Matteo* Ma che c'è? Brutte nuove?

## 10

*Gino (da destra, con un foglio da diecimila in mano e un pacchettino)* Toh, prendi. E qui c'è anche un etto di gorgonzola.

*Formica* Grazie, Gino. Sono veramente mortificato... Scusami.

*Gino* Lascia andare. Prendi. *(consegna)* .

*Formica (intascando il tutto)* Grazie. Per ora grazie; ma poi garantisco che appena possibile...

*Gino* Va bene, va bene... Ne parleremo un'altra volta. *(vede i due giovani)* E voi? Che fate qui? E chi è questo giovanotto?

*Carlotta* E' il ragionier Rava... Non lo riconosci?

*Matteo* Sono Matteo, il figlio di Rava, il falegname...

*Gino* Ah, sì, sì!... Ebbene?

*Matteo* Ebbene... niente. Volevo soltanto dire due parole a Carlotta.

*Gino* Gliele dica in fretta, perché ha tanto da fare, sa? (*a Formica*) Ciao, Masino, sta di buon umore e lasciati vedere ogni tanto. Anzi, fa una cosa: questa sera, vieni a prendere il caffè da noi. Suppongo ti farà piacere rivedere Rosa.

*Formica* E come no!... Tu lo sai che avevo un debole per tua sorella. Poi le cose sono andate come sono andate... ed ho sposato Lucrezia.

*Gino* Ad ognuno il suo destino: non c'è niente da fare.

*Formica* Mah!... Ciao, Gino e ancora grazie. A rivederla signorina Carlotta,

*Carlotta* A rivederla, signor Formica.

*Formica* A rivederla, signor Rava. (*via dal fondo, con la sua gamba matta*).

*Gino* Su, Carlotta, svegliati, prepara la tavola mentre vado in cucina a mettere la pentola sul gas. Signor Rava, torni quando avremo più tempo. A rivederla!... (*via a sinistra*)

*Matteo* Sta bene, signor Balestra. Buon giorno!

*Carlotta* Scusalo, Matteo. Stamane è piuttosto nervoso.

*Matteo* Proprio non capisco tutta questa agitazione.

*Carlotta* Ma non hai sentito? Sta per giungere zia Rosa da un momento all'altro!

*Matteo* Zia Rosa? Mai vista né conosciuta.

*Carlotta* Sfido!... Quand'è partita avevo due anni e tu ne avevi cinque. Ora è tornata ricchissima!... (*apre lo sportello di sinistra, prende la tovaglia bianca e la stende sul tavolo*)

*Matteo* Ricchissima? Tu scherzi. *Carlotta* No no, dico seriamente.

## 11

*Margherita* (*Dal fondo, sedici anni, occhi sempre sgranati, aria stupidirla, capelli a coda di cavallo, magra, pallida, vestita modestamente. Porta una valigetta di fibra, con la destra e una lettera, con la sinistra, tenendola all'altezza del viso, bene in vista*) Scusate: abita qui il signor Balestra?

*Carlotta* Sì, perché?

*Margherita* Allora sono arrivata. Dove la poso? (*accenna alla valigia*) Su questa sedia? (*eseguisce*)

*Carlotta* Un momento, prego. Chi sei? Come ti chiami?

*Margherita* Margherita. Ma la mamma mi chiama Ghitina... (*risolino isterico*) Ih, ih, ih!...

*Carlotta* Ghitina... Il tuo nome non mi dice nulla.

*Margherita* La sorella balia di Maria.

*Carlotta* Oh, basta!... Ghitina!... Ma che fai qui, a Torino?!...

*Margherita* Mi ha mandata la mamma... Qui ho la lettera... la lettera spiega tutto.

*Carlotta* Ma no!

*Margherita* L'ha scritta proprio tutta lei, senza dirlo a mio padre. (*consegna*). *Carlotta* Ma guarda, guarda... (*apre la lettera*).

*Margherita* (*avvicinatasi a Matteo*) Che bel giovanotto...

*Matteo* (*passo indietro*) Senti Carlotta, io qui me ne vado. Vedo che sei piuttosto occupata.

*Carlotta* Aspetta. Senti, senti... (*legge rapidamente*) « Gentilissimi signori Balestra, mi raccomando alla vostra bontà. Mia marito è stato trasportato oggi stesso a Saluzzo per essere operato di ernia strozzata ed io per otto giorni dovrò restargli vicino. Affido a voi la mia Ghitina che non posso lasciare sola. Abbiate la carità di vegliare su di lei. Dopo vi spiegherò meglio tutto. Scusatemi e che Dio vi benedica. Vostra devotissima Lucia Fenoglio ».

*Margherita* (*vicinissima a Matteo*) Che bel giovanotto... Mi piace proprio!

*Carlotta* E lascia stare il giovanotto!... Vieni qui. (*La prende per un braccio e l'allontana*) E così sei venuta a passare una settimana da noi, eh?

*Margherita* Eh, già!... Da Paesana a Saluzzo abbiamo preso la corriera; ma poi sono salita sul treno... Sono stata sul treno fino a Torino!... La mamma è rimasta a Saluzzo... Però mi ha spiegato bene tutto, prima della partenza. Oh già!...

*Carlotta* Oh, Signore!... Oh, santa pazienza!...

*Margherita* Non ero mai venuta a Torino. Ma Torino è più bello di Paesana...

*Carlotta* Lo voglio credere.

*Margherita* Ora io sono qui; ma fuori c'è il tassì che aspetta.

*Carlotta* Cosa?!... Hai preso il tassì, da Porta Nuova? (*Posa la lettera sul tavolo*)

*Margherita* Per forza!... Non sapevo quale tram... Non ricordavo il numero... Ora l'autista del tassì vuole milleduecento lire.

*Carlotta* E tu dagliele.

*Margherita* Ma io non le ho. (*ride*) Ih, ih!...

*Carlotta* (*voltandosi verso sinistra*) Papà?... Vieni un po' qui: ora sentirai.

*Matteo* E' meglio che me ne vada. Ciao Carlotta.

*Carlotta* No, resta. Non andare via.

*Gino* (*da sinistra, con giacca e cravatta*) Ebbene?

(*vede la ragazzina*) E questa da dove sbuca?!...

*Carlotta* Non la conosci? (*Intanto prende piatti per cinque coperti, e li disporrà sul tavolo*).

*Gino* Io no.

*Carlotta* E' Margherita.

*Gino* Margherita...

*Carlotta* Ghitina, la figlia della balia di Maria.

*Gino* (*ricordando*) Ah, sì, sì... Ghitina!... E allora?

*Carlotta* Allora è arrivata fresca come una rosa, valigia e una lettera e intanto fuori c'è il tassì che aspetta.

*Gino* Ebbene: che aspetti.

*Carlotta* Ma è ancora da pagare.

*Gino* Oh, bella, che lo paghi.

*Carlotta* Ma Ghitina non ne ha.

*Gino* Non ne ha?!... (*a Margherita*) E' vero?

*Margherita* Ho soltanto cinquecento lire.

*Gino* Solo cinquecento?!...

*Margherita* (*mortificata*) Sì...

*Gino* (*sospirando*) Beh, dammi quelle, intanto.

*Margherita* (*piagnucolosa*) Ma queste sono per le caramelle...

*Gino* (*esplosivo*) Oh, per la miseria!... E il tassì aspetta!... E la tariffa aumenta!... Tutte, tutte a me questa mattina!... (*a Matteo*) E lei? Che aspetta?... Che la invitiamo a pranzo?... No, non l'invitiamo!...

*Matteo* Veramente me ne sarei già andato; ma Carlotta non ha voluto.

*Gino* (*a Margherita*) Su avanti, dimmi quanto fa.

*Margherita* Milleduecento lire; ma vuole anche la mancia.

*Gino* Gliela darò io, la mancia!... Porca miseria!... (*parte decisamente, per uscire, se non che dal fondo*)

### 13

*Zia Rosa* (*elegantissima, impellicciata, ingioiellata, ben portante, appare con Teresa che le porta una grossa valigia, entrambe cariche di pacchi e pac-chettini che cadranno tutti quanti fra la soglia e il fondo scena, dal momento che l'urto è inevitabile, vigoroso, pittoresco*) Eh, là!...

*Carlotta* (*con le mani sul viso*) Ommi, ommi!...

*Zia Rosa* Accidenti, che finezza!...

*Gino* Oh, scusi!...

*Zia Rosa (voltandosi verso Teresa)* Chi è questo villanzone?

*Teresa* E' Gino, tuo fratello!...

*Zia Rosa* Gino!... *(allarga le braccia)*

*Gino* Rosa!... Rosetta!...

*Zia Rosa* Oh, finalmente!... Oh Gino!...  
*(Baci e abbracci ripetuti).*

*Teresa (contemporaneamente)* Ma guarda: Ghitina!... Oh, bambina, oh, cuoricino... Che sorpresa!... *(abbraccio e bacio alla ragazza).*

*Matteo (accenna a partire)* Buongiorno a tutti, eh? Io vado...

*Carlotta (categorica)* No!... Aspetta. Aiutami a raccogliere questi pacchi! *(ne raccoglie uno che poserà sul mobile, lasciando raccogliere gli altri da Matteo).*

*Gino* Scusami un momento, Rosa: vado soltanto a pagare il tassì.

*Zia Rosa* Ma che tassì: lasciati almeno vedere? Non scappare!

*Gino* Torno subito: il contatore gira e debbo pagarlo io!... Scusami! *(esce rapidamente dal fondo).*

*Carlotta* La trovo bene, zia. Come sta?

*Zia Rosa* Carlotta!... Tu sei Carlotta, no? *(l'abbraccia e bacia).* Oh mia cara, mia cara!... Come passa il tempo!... Che bella ragazza ti sei fatta!...

*Teresa (a Margherita)* E tu, bambina? E tu, cuoricino?... Come sei cresciuta!...

*Margherita* Oh, sì, io sono cresciuta!... *(risolino)* Ih, ih!...

*Zia Rosa* Ma chi è questa fanciulla?

*Teresa* Margherita, sorella balia di Maria, la più giovane delle mie figliole.

*Zia Rosa* E dov'è Maria? Non c'è?

*Carlotta* Ora viene: è andata a Messa.

*Zia Rosa* Vedo che avete cambiato il mobilio.

*Teresa* Sì dieci anni fa, quando le cose andavano un pochino meglio.

*Zia Rosa (a Margherita)* Tu, quanti anni hai?

*Margherita* Sedici, solo sedici.

*Zia Rosa* Mi sembri un po' patita, poverina.

*Teresa* Infatti sei scolorita, palliduccia. Non ti senti bene?

*Margherita* No no, sto bene: è soltanto per via dei fenomeni.

*Zia Rosa (e Teresa)* Fenomeni?!...

*Margherita* Il dottore dice che sono nevropatica. Ih, ih!...

*Teresa* Nevropatica? *Margherita* E ostetrica.

*Zia Rosa* Isterica?!... Oh, poveretta.

*Teresa* Oh, cuoricino, oh, bambina... *(a zia Rosa, confidenziale)* Questa povera creatura, da quando s'è sviluppata non è più stata bene.

*Zia Rosa* I suoi parenti sono povera gente?

*Teresa* Purtroppo. Lo sono più di noi.

*Zia Rosa* All right... Lasciami fare. Penserò io a questa ragazza. Yes!... La faremo guarire.

*Teresa* Hai sentito, Ghitina? Ringrazia la signora.

*Margherita* Grazie, signora.

*Teresa* E ora perché sei qui?

*Margherita* Non lo so. Lì c'è la lettera.

*Carlotta (che ha continuato ad occuparsi della tavola, a Matteo che ha finito di raccogliere i pacchi)* Leggila tu, Matteo fammi il piacere.

*Zia Rosa* E questo giovanotto, chi è?

*Teresa* Un moscone. Un moscone che gira per casa nostra.

Zia Rosa Okay!... Ho capito. Mi sembra un bravo ragazzo.  
Teresa (a Matteo) Ebbene? Che dice la lettera?  
Matteo (lettera in mano) Dice che gli è calata l'ernia!...  
Zia Rosa (e Teresa) A Ghitina?!...  
Matteo No, no, a suo padre.  
Zia Rosa (e Teresa) Ah!... Meno male!  
Carlotta (disponendo i piatti) E sua madre l'ha accompagnato a Saluzzo, all'Ospedale, per fargli fare l'operazione.  
Teresa Ora capisco.  
Margherita E così io rimango da voi per una settimana!... (risolino) Ih, ih!... Io sono contenta!  
Teresa Vuoi qualche cosa? Hai fame?  
Margherita No, grazie. Sono molto stanca.  
Teresa E tu siediti, sciocchina! Siediti sul divano.  
Margherita Oh già! E' meglio. Questa mattina mi sono alzata presto.  
Zia Rosa Ma certo, povera piccola. Allungati sul divano, riposerai meglio.  
Margherita Dice sul serio? (si distende sul divano).  
Zia Rosa Oh, yes!... Oh, si certamente, my dear!  
Margherita Lei parla tedesco?  
Zia Rosa No no, parlo italiano. Mi scappa soltanto qualche parola.  
Margherita Le scappa in tedesco?  
Zia Rosa No, cara, in inglese.  
Teresa Zitta, ora. Riposati. Cerca di dormire un pochino.  
Margherita (risolino) Sì, sì: io adesso dormo!... (Chiude gli occhi).

#### 14

Maria (con Beppe, aiutante giovane sui trent'anni, con giubbotto da motociclista) Zia Rosa!...  
Zia Rosa Maria!... Oh, Maria!... (abbraccio) I am happy to you see! Lasciati guardare. Oh, cara!... Pensare che quando sono partita tu eri appena nata. Eri un topolino piccolo... e ora ti trovo una signorina bella e fatta.  
Maria Me l'ha detto il signor Formica che lei era arrivata: l'ha vista entrare qui.  
Zia Rosa Formica? Che formica?  
Teresa Masino Formica, il portinaio, diamine!... Abita nella casa di fronte!...  
Zia Rosa Ah, sì!... Masino!... Masino Formica!... Oh, quanti ricordi! Quante cose da dire e da ascoltare... Bene, ora lasciatemi andare a fare un po' di toeletta, che ne ho davvero bisogno!  
Teresa Ma certo!... Vieni, Rosa, vieni con me.  
Zia Rosa (accennando a Beppe) E questo giovanotto? Un altro moscone ?  
Teresa Appunto. Un altro moscone. Sì chiama Beppe Arduino ed è geometra.  
Zia Rosa Geometra? All right!... Può darsi che abbia del lavoro per lei sa?  
Beppe Grazie, signora. Le sono grato.  
Carlotta E questo si chiama Matteo Rava ed è ragioniere.  
Zia Rosa Benissimo. Ho piacere di fare due chiacchiere con questi bravi giovani, appena possibile.  
Carlotta Oh, se è per questo, possono venire tutti e due questa sera, dopo cena, a prendere il caffè.  
Zia Rosa Brava!... Mi piaci perché sei pronta nelle tue decisioni. Mi somigli. Very well!... (a Teresa) Per gentilezza, Teresa, prendi la valigia perché debbo tirar fuori della roba. (a Beppe) Tanto piacere, geometra. (stretta di mano) Sinceramente.  
Beppe (inchina) Signora, il piacere è mio.  
Zia Rosa (a Matteo) Pure lei, ragioniere. Felicissima. (stretta di mano).

Matteo Onoratissimo.

Zia Rosa Ed ora, Teresa, andiamo a cambiarci. Good bye!... *(via a sinistra, seguita da Teresa, con la valigia di Rosa)*.

Maria *(voltandosi)* Oh, bella!... E questa, che fa qui sopra?!...

Carlotta Zitta! E' la tua sorella balia!... Non sta bene: lasciala stare.

Maria Ma come mai si trova qui? Non capisco.

Carlotta C'è poco da capire. E' qui e ci resterà per qualche giorno. *(porgendo)* Toh, leggi la lettera.

Maria *(occhiata rapida alla lettera)* Proprio oggi ch'è arrivata zia Rosa... capita Ghitina!...

Carlotta Parla piano, che la svegli.

Margherita *(scattando a sedere)* No no, io non dormo, io non dormo!... *(risolino)* ih, ih!...

Carlotta Giù, giù, mettiti giù... Riposa. Fra poco mangeremo. Ti sveglierò io.

*(Ghitina si rimette subito giù)*.

Maria Tu, Beppe, te ne puoi andare. Ciao. Ti aspettiamo questa sera. Non mancare.

Beppe Raccomandazione superflua: alle venti e trenta sarò qui... *(avvicinandosi di più)*  
Neanche un bacino?

Maria Te n'ho già dato uno: per oggi basta. *(schermaglia)*.

Matteo *(a Carlotta)* Hai sentito?... Ne voglio uno anch'io!...

Carlotta Ma sì, ma sì: vieni, salamino...

Matteo Cooosa?!...

Carlotta *(ridendo)* No, no... Toh, prendi. *(lo bacia)*.

Matteo Ah, meno male... E sta qui, non scappare... *(Cerca di riafferrarla. Schermaglia)* Non scappare...

Carlotta *(gli sfugge e va a riposarsi dietro la tavola)* Ti piacerebbe... Basta!... Lasciami in pace che debbo ancora preparare la tavola!

Matteo *(inseguimento intorno alla tavola)* La prepari dopo!... Non essere avara. Carlotta... Vieni qui...

Beppe Aspetta, Maria... Sentì...

Maria Bambinone!... *(scappa)*.

Beppe Ah, sì!... *(Inseguimento. La prima coppia si sposterà a destra e la seconda a sinistra)*  
Ora vedrai il bambinone...

Matteo *(a Carlotta)* Hai paura?... Non scappare!...

Carlotta Zitto!... Non fatevi sentire!... Piano!... Sveglierete Ghitina. *(a un certo punto i due giovani hanno raggiunto le ragazze, che per altro, non hanno opposto eccessiva resistenza)*.

Matteo *(tenendola)* Bambolina... Zuccherino...

Carlotta *(amorosamente)* Stupidone...

Matteo Eh?!... Come hai detto?

Carlotta Somarone...

Matteo Ah, senti: io so come chiuderti la bocca!... *(Vuol baciarla, ridendo; ma la ragazza cerca di voltare la testa. Tuttavia alla fine, sappiamo benissimo come va a finire)*.

Beppe *(contemporaneamente alle due battute di cui sopra, e con scena analoga)* Tesoro!... Mariuccia...

Maria Tulipano... Tamarindo...

Beppe Cooosa!... *(finisce come sopra)*.

## 15

Gino *(a questo punto, con poca discrezione, ma tempestivo all'effetto scenico, entra dal fondo, corruc-ciato)* Millequattrocentocinquanta lire!... *(vede le due coppie abbracciate)*

Oh, bene fate pure come se io non ci fossi nemmeno... *(rude)* E voi giovanotti, non andate

a pranzo?  
*Beppe e Matteo (impacciatissimi)* Ah, sì, sì... Andiamo, andiamo subito.  
*Gino* Buon appetito!  
*Matteo* Grazie.  
*Beppe* Buon appetito, signor Balestra. Stavamo appunto... Dicevo appunto a Maria che... Vero Matteo?  
*Matteo* Eh, già!... Io dicevo che ormai era ora e che...  
*Gino* Sì, è ora... E' ora che ve ne andiate.  
*Beppe* A rivederla. Ciao, Maria! (*via dal fondo*).  
*Matteo* A rivederci! Ciao, Carlotta!... (*via dal fondo*).  
*Gino* Oggi mi volete vedere morto?... Filate in cucina e date una mano a vostra madre! (*si volta*) E questa? S'è addormentata? Meno male. Ci voleva soltanto la figlia della balia per fare il pieno! Ora siamo a posto... (*via a destra*).  
*Carlotta* Vieni, Maria, e facciamo alla svelta perché papà mi sembra piuttosto irritato. (*Via tutte e due da sinistra*).

*A questo punto si verifica il primo fenomeno. La chiavetta dello sportello destro del grande mobile di fondo - precedentemente infilata in modo da venir fuori al minimo stratto - esce dal buco e cade, mollando il filo dall'alto, sul pavimento. Poi, subito, si alzerà piano piano, dondolandolo. Quando è a un metro e cinquanta d'altezza il dondolio ha raggiunto la maggiore ampiezza: un paio di metri. Perché si veda bene, sarà meglio usare una chiavetta cromata o argentata. Dopo qualche istante, scompare improvvisamente verso l'alto.*

## 16

*Gino (Da destra, con del salame su un foglio di carta velina. Servendosi d'una forchetta lo disporrà in un piatto che poserà al centro della tavola. Poi chiama, verso sinistra)* Maria? Il vino!  
*Teresa (da sinistra, con una coperta o plaid che stenderà senz'altro su Ghitina)* Ma guarda come dorme quest'angioletto...  
*Gino* Quest'angioletto se rimaneva a casa sua, mi faceva piacere!  
*Teresa* Eh, là, non brontolare sempre! In fondo si tratta di un'opera buona.  
*Gino* Le opere buone avrei bisogno che le facessero a me!  
*Teresa* A proposito: hai visto che lusso?... E devi anche sapere che alla stazione ha dodici bauli, tre valigie e un cassone enorme, da ritirare.  
*Gino* Accidenti!... Dici davvero?  
*Teresa* Quando viene sentirai. E' piena di milioni!  
*Gino* Ah, briccona!... E non ha mai scritto, mai fatto sapere niente.  
*Teresa* Sfido... Era offesa con te; ma ora è molto cambiata, Gino, e pare animata dalle migliori intenzioni.  
*Gino* Ah, sì?  
*Teresa* Non è più quella d'una volta. Dopo la morte di suo marito s'è sentita troppo sola ed ha preferito ritornare a Torino, fra la sua gente, e tu sai che i soli suoi parenti siamo noi. Perciò ti raccomando: fagliele buone, trattala bene. E bada a non offenderla un'altra volta.  
*Gino* Non mi sarà facile. Io non so fingere. Mi sta ancora nel gozzo come s'è comportata in passato.  
*Teresa* Il passato è passato. Tu pensa all'avvenire, Gino. Pensa che abbiamo due ragazze da marito.  
*Gino* Oh, ci penso, ci penso, non dubitare. Ci penso anche troppo!  
*Teresa* E allora!... Ah, che uomo!... Alle volte mi fai ridere. Gridi, gridi e poi sei più buono

del pane.

*Gino* Non sempre, Teresa, non sempre!... Ho anch'io i miei momenti brutti.

*Teresa* Eh, mio caro, ci vuol pazienza... Senti, fra una cosa e l'altra, sai che ha detto?

*Gino* No,

*Teresa* Che ci vuole aiutare.

*Gino* Ha detto questo?

*Teresa* Ma sì: e tu non fare lo stupido, non guastare tutto. Fatti furbo una buona volta!

*Gino* Io sarei già contento se mi togliesse l'ipoteca...

*Teresa* Ci puoi contare!... Sta tranquillo, vaà... Ed ha aggiunto che vuol fare una buona dote alle nostre figliole.

*Gino* Ma no!... La dote?!... Alle nostre figlie?!...

*Teresa* Ma tu sta zitto!... Tu non parlare...

*Gino* Oh, buon Dio!... La dote, alle nostre figlie...

*Teresa* Ma tu, alle ragazze, non dire ancora niente. Lascia che glielo dica lei... Hai capito? Tu

Lo sai benissimo com'è fatta Rosa: guai a contrariarla, guai discutere le sue idee...

*Gino* Oh, per questo, lo so: ha una testa...

*Teresa* Ebbene, tu fa silenzio!... Sta attento quando parli.

*Gino* Ti garantisco che qualunque cosa dica o faccia, io le darò sempre ragione. Basta che scuiscia!...

*Teresa* Vedi che sei un mammalucco?... Dieci minuti fa dicevi che ti stava nel gozzo... Mio caro, sei proprio un povero uomo!... Se non ci fossi io, in questa casa...

*Gino* Eh, là, là: non darti tanta importanza!... Non ho sempre lavorato come un mulo? Eh?

Allora io non conto niente!...

*Teresa* Ma no, ma no... Non pigliartela, ora... Voglio soltanto dire che abbiamo passato brutti giorni; ma che finalmente è arrivata un po' di fortuna!...

*Gino* Ed era proprio ora!... Ti confesso che non ne potevo più!...

*Teresa (con affetto)* Sta allegro, mio caro... Sta tranquillo. Bisogna però che tu abbia un po' più fede, se vuoi che il Signore ti aiuti.

*Gino* Là, ci siamo: la predica. Bene, guarda, ti faccio una promessa: questa sera alle sei, vado a Messa!

*Teresa* Bravo!... Così va bene!... Meriti un bacio! Toh... *(lo bacia e abbraccia)*,

## 18

*Carlotta (da sinistra, con il cestino del pane che poserà al centro del tavolo)* Oh!... Guarda, gli sposini...

*Teresa (svincolandosi da Gino)* Tu fa' silenzio!... E procura che fra venticinque anni tu e il tuo ragioniere vi vogliate ancora bene come ce ne vogliamo noi. Eh, Gino?

*Gino* Questo è vero!... Bisticciamo tutti i giorni; ma ci vogliamo un bene incredibile!...

## 19

*Maria (da sinistra, con vestitino da casa, portando la bottiglia dal vino che poserà sul tavolo)*

Prendi sei bicchieri, Carlotta.

*Carlotta* Sei? Perché sei? *(esegue, prendendoli dall'armadio)*.

*Maria* Oh, bella! Perché siamo in sci.

*Carlotta* Ah, già; dimenticavo Ghitina. *(va all'armadio e prende un altro coperto)*.

*Gino* E zia Rosa?

*Maria* Viene subito: è quasi pronta.

*Carlotta* Mancano le posate. *(va subito al mobile e da un cassetto prende una manciata di posate che disporrà a fianco dei piatti)*.

*Gino* Vieni qui, Carlotta. Mentre siamo tutti qua, possiamo parlare. Vieni anche tu, Maria.

Ascoltami bene. Zia Rosa...

*Teresa (interrompendo)* Zia Rosa vuol fare la vostra fortuna e forse anche la nostra. Vero, Gino?

*Gino* Sì. Ha detto certe cose, certe cose che...

*Teresa* Le ha dette a me queste cose. Ora vi spiego.

*Gino* Insomma, posso o non posso parlare?

*Teresa* E parla!... Chi te lo impedisce?

*Gino* Zia Rosa, forse, mi fa cancellare l'ipoteca!... E a voi due...

*Teresa* E a voi due vuol fare la dote!

*Carlotta e Maria* Oh, mamma!... Che notizia!... Oh, che bellezza!...

*Maria* Grossa?!

*Teresa* Grossa. L'ha detto lei.

*Carlotta e Maria* Oh, mamma!... Oh, che piacere!...

*Teresa* Zitte!... Zitte!... A suo tempo ve lo dirà la zia. Non accennatele che ve l'abbiamo detto. Capito?

*Maria* Oh, che bontà, che buon cuore!...

*Teresa* Di' pure, Gino, parla pure tu.

*Gino* Che vuoi che dica, ha già detto tutto.

*Teresa* Voi dimostratevi riconoscenti. Quella povera donna non ha più nessuno al mondo, all'in-

*Gino* Trattatela bene e soprattutto non contradditela mai, per carità, altrimenti rovinate tutto.

*Maria e Carlotta* Sì, sì, papà!... Sta tranquillo

*Teresa* Hai finito, chiacchierone?... Parla meno e va un po' di più a Messa!...

*Gino* Te l'ho già promesso, no? Alle sei, questa sera, e faccio anche promessa formale di andarci tutte le domeniche e le altre feste comandate!

## 20

*Zia Rosa (da sinistra, con altro vestito, e un quadro ovale avvolto in carta)* Che cos'è questa novità della Messa alle sei di sera?

*Teresa* Non è una novità: è da un pezzo che hanno istituita l'usanza...

*Zia Rosa* Per me è una novità (*sciogliendo il pacco*) Qui c'è un ricordo, anzi il più bel ricordo della mia vita. (*guardando verso il mobile*) E tutti quei pacchi e pacchettini, là sopra, sono per voi.

*Carlotta e Maria* Per me?!...

*Zia Rosa* Sì, per voi... e per Teresa e per te Gino. Ce n'è per tutti.

*Tutti (insieme)* Oh, grazie, grazie tante zia... Grazie Rosetta!

*Gino* Ma non dovevi disturbarti... Io non so come ricompensarti... Non so come ringraziarti.

*Zia Rosa* E allora sta zitto!... (*Alle ragazze che si sono precipitate sui pacchettini*) Lasciate, lasciate stare, ora!... Venite qua un momento!... Avrete tempo dopo pranzo a guardare i regalini...

*Carlotta* Ah, sì, sì, zia... Ha ragione.

*Maria* Ma sì, certamente!... C'è tempo...

*Zia Rosa* Mie care ragazze, non bisogna essere tanto curiose. A questo mondo bisogna saper aspettare. Ogni cosa a suo tempo. Ed io, ora, voglio parlarvi del mio povero Andrea. Ecco: guardatelo: è il mio caro marito. (*si commuove un pochino*) Non c'è più: se n'è andato un anno fa. Una sera, tornato da un lungo viaggio, mi hai detto: « Rosetta mi sento un po' stanco... C'è qualche cosa, qui nello stomaco, che non va ».

*Gino* E poi?

*Zia Rosa* E poi s'è seduto sulla poltrona e dopo un poco è venuto bianco come uno straccio... Poi improvvisamente, ha girato gli occhi in su ed è stato lì, come un passerotto.

*Teresa* Oh, pover'uomo!... Era così buono e bravo... Mi dispiace proprio.

*Zia Rosa* Quarantatré anni, sai? (*a Gino*) Con tutti i suoi difetti, appena arrivato laggiù s'è rimboccate le maniche e s'è dato da fare. Dopo pochi anni era già proprietario di una mezza dozzina di Hotels in Australia e due li ha fatti costruire nuovi nell'isola di Tasmania.

*Carlotta* Accidenti, che uomo in gamba!...

*Maria* Ma laggiù non parlano inglese?

*Zia Rosa* Laggiù parlano un po' tutte le lingue; ma specialmente inglese.

*Gino* Fammi sentire, Rosetta, fammi sentire qualche cosa.

*Zia Rosa* All right!... I speak English, but I like to speak Italian!... Do you understand? Avete capito?

*Gino* No, niente.

*Zia Rosa* Non importa. Però laggiù, lo parlavo quasi mai; non mi piace. Tanto vero che, per sentire intorno a me l'aria di famiglia, avevo assunto dodici camerieri italiani, uno per regione d'Italia.

*Gino* Ah, sì?

*Zia Rosa* Cinque di Torino, tre di Chivasso e quattro di Pinerolo!

*Tutti (ridono)* Ah, ah, ah!... Questa sì ch'è buona!... Uno per regione d'Italia!... Ah, ah, ah!...

*Zia Rosa* Bene, ora parliamo d'altro. (*altro tono, guardando in giro*) Dove lo mettiamo?

*Gino* Oh, per me, mettilo dove vuoi.

*Teresa (indicando a destra)* Guarda, mettilo qui che sta bene.

*Zia Rosa* No, no, lì non c'è luce favorevole.

*Maria* Allora qui, eh? (*indica a sinistra*)

*Zia Rosa* Io direi che starebbe assai meglio là, sopra il divano.

*Tutti-* Eh, già!... Oh, sì, certo!... E' vero!...

*Zia Rosa* Guarda che fortuna: v'è già il chiodino piantato.

*Maria* Prima c'era un quadretto all'inglese e Carlotta l'ha rotto, levandogli la polvere.

*Zia Rosa (appende il quadro, e arretra per contemplarlo)* Eh? Non va bene?

*Tutti (c.s.)* Magnifico!... Io lo dicevo! sta proprio bene!... Ci voleva proprio per riempire la parete.

*Carlotta* Allora, zia, vuole sedere a tavola?

*Zia Rosa (siede a capo tavola, di fronte, al pubblico)* Ma sì!... Però vi confesso che non ho voglia di mangiare.

*Gino (premuroso)* Ah, no? Non ti senti bene?

*Zia Rosa* Non ho appetito. E tu, Gino?

*Gino* Abbastanza. E' dalle cinque che sono in piedi ed ho appena bevuto una tazza di caffè.

*Zia Rosa* E tu, Teresa?

*Teresa* Oh, io: mangio sempre così poco.

*Zia Rosa* Sarà stanchezza, sarà stordimento del viaggio, non ho niente fame.

*Maria* Guardi, zia, c'è un po' d'antipasto se vuole.

(*Porge. Rosa si serve, ma non comincia*) E poi ci sarà una minestrina in brodo. (*tutti sono ormai seduti a tavola*).

*Teresa (chiamando)* Ghitina!... Vieni a mangiare su! (*Ghitina non si muove*).

*Carlotta* E poi, oggi che è festa, abbiamo il pollo arrosto.

*Zia Rosa* Prenderei qualche cosa che stuzzicasse. Forse non ho digerito.

*Teresa (si è servita di prosciutto: anche Maria e Carlotta si sono servite e hanno iniziato)*  
Dalle un vermut, Gino.

*Gino (alzandosi immediatamente)* Vuoi un vermut? Eh?

*Zia Rosa* No no, niente vermut.

*Gino* O una ciliegia allo spirito...

*Zia Rosa* Benissimo!... Una ciliegia allo spirito!..

*Gino (voltandosi)* Teresa dov'è la chiave degli spiriti?

*Teresa* Non è lì?

*Gino* No.

*Zia Rosa* Accidenti!... Le tenete chiuse a chiave? *Gino* No no... A chiave, sì: ma rimane sempre nella serratura.

*Teresa* E ora non c'è?

*Gino* Ma no!... L'hai presa tu, Carlotta?

*Gino* Tu, Maria?

*Maria* Lo sai bene che non le assaggio. *Gino* Eppure questa mattina la chiave c'era.

*Zia Rosa* Non importa: lascia stare.

*Gino* Ah, no! La chiave c'è e dobbiamo trovarla. *(Aiutano a cercare)*.

*Gino* Che sia caduta sul pavimento? *(si mette addirittura carponi e guarda sotto il mobile)*.

*Zia Rosa* Ma no, ma no!... Che fai? Non preoccuparti. Fa lo stesso.

*Gino (rialzandosi, vicino a Ghitina)* E questa continua a dormire! Guardatela come è pallida: sembra già morta!

*Teresa* Povera bambina. Su, svegliala: è ora di mangiare.

*Gino (scuotendo la ragazza)* Su, Margherita, alzati!...

*(In questo preciso istante la chiavetta cade dal soffitto sul tavolo dinanzi alla Zia Rosa che, sempre seduta, volta le spalle a Gino).*

*Margherita (sedendo sul divano)* Eh?! Cosa c'è?!...

*Tutti (meno Gino e Margherita)* Eh?!... Oooh!... Ma guardatela qui la chiave!...

*Gino (esterrefatto, avvicinandosi al tavolo)* La chiave!... La chiave degli spiriti!... La chiave degli spiriti!...

*Zia Rosa* Gino!... Sei matto?!

*Gino (c.s.)* Incredibile!... E' cascata dal cielo!.....

*Zia Rosa* Fammi il piacere, Gino. Ti pare divertente?... Come scherzo, io lo trovo abbastanza stupido.

*Gino* Ma non è uno scherzo!... Dico sul serio!...

*Zia Rosa* Teresa, digli che la smetta: tu sai come son fatta io!...

*Teresa* Giusto!... Giusto!... *Gino* scherza male: è il suo vizio: compatiscilo. *(alzandosi)* Vieni, Ghitina, vieni a mangiare. *(La prende per mano e l'accompagna al tavolo)*.

*Margherita* E quel giovanotto ch'era qui, non viene a mangiare con noi?

*Carlotta* Quel giovanotto viene più tardi. E tu non ci pensare adesso.

*Teresa* Ma sentite questa bambina!... S'interessa dei giovanotti? Siedi lì. E mangia su.

*(Margherita siede di fronte a Zia Rosa, spalle al pubblico)*.

*Margherita* Grazie: ho proprio fame. *(si serve di prosciutto e mangia)*.

*Gino* Mah!... Non so che pensare. *(siede al proprio posto)*.

*Maria* Perché sospiri, papà?

*Zia Rosa* Che sia l'ultima volta che mi prendi in giro, hai capito?

*Gino (assorto)* Eh?!... Cosa?

*Zia Rosa* Che non mi prenda mai più in giro!

*Gino* Io? In giro? No... Non ci penso nemmeno. Perché dovrei prenderti in giro? Non c'è motivo.

*Zia Rosa* Allora basta così. Ora la chiave c'è ed io sto aspettando da un pezzo.

*Gino (c.s.)* Che cosa?

*Zip. Rosa* Insomma, viene o non viene?

*Gino (alzandosi subito)* Oh, scusami!... *(Porgendo la chiave, a Maria a lui di fronte)* Toh, Maria, va' a pigliarle.

*Maria (alzandosi senz'altro, prende la chiave e va ad aprire, poi subito, mostra il braccio e restando accovacciata di fianco all'armadio aperto)* Funghi sott'aceto?

*Zia Rosa (voltando il capo)* No, no, niente funghi.

*Maria (mostra contemporaneamente, uno per mano, due barattoli di vetro)* Uva, ciliege sotto spirito!

*Zia Rosa* Ciliege. Porta qui.

*Maria (rimette uno dei barattoli nell'armadio, richiude lasciando la chiave dentro e porta l'altro sulla tavola dinanzi a Zia Rosa)* Ecco, zia.

*Zia Rosa* Thank you. *(a Gino, servendosi)* Dimmi la verità, Gino: non volevi darmela questa ciliegia.

*Gino* Ma va'... Figurati,

*Zia Rosa* Vorrei sapere perché.

*Gino* Non c'è nessun perché. E' il mistero della chiave che non mi va giù.

*Zia Rosa (irritata)* Di nuovo?

*Teresa* E lascia perdere Gino!... *(Gli tira la giacca, di dietro).*

*Gino* Eppure, Rosa posso giurarti che proprio non c'era!...

*Zia Rosa* Non insistere, ti prego, non farmi perdere la pazienza...

*Teresa (tira la giacca)* Scherza, scherza...

*Gino (ride male)* Eh, eh!... Eh, già!... Io scherzo, io scherzo!... Mi piace giocherellare. *(Ride c. s.)* Eh, eh!... *(Prende una ciliegia e la mangia)* Discrete.

*Teresa* Ce l'aveva in tasca lui!... L'ho visto io!...

*Gino (sorpreso)* Ma no!...

*Teresa* Sì, mio caro. *(a Zia Rosa)* L'ha fatto per ridere... *(gli tira la giacca)* e poi a un certo punto l'ha buttata sulla tavola.

*Gino* Eh, già!... Ma guarda!... Solo per ridere, sai?... L'avevo io in tasca!... Eh, eh!... Però, per essere sincero, veramente... Veramente credevo che... che si trattasse di ben altro!...

*Zia Rosa* Che cosa, per esempio?

*Gino* Io credevo che ci fossero gli spiriti!...

*Teresa (strattona)* Ehm... ehm...

*Gino (a Teresa)* Hai detto qualche cosa?

*Teresa* Io no. *(si serve).*

*Maria* Io ne prendo ancora una fetta. *(eseguisce).*

*Margherita* E io ne prendo due. *(eseguisce).*

*Zia Rosa* Per essere malata, l'appetito non ti manca. *(a Gino)* Non sono male queste ciliege. *(Ne prende una seconda).*

*Gino* L'anno scorso erano migliori. Non sono cattive, ma se debbo dire la verità, queste ciliege mi stanno in gola.

*Zia Rosa* Dipenderà dall'annata. *(si serve di prosciutto).*

*Gino* No no, non dipende dall'annata.

*Carlotta* E da cosa dipende, allora?

*Gino* Io direi che dipende dagli spiriti. *(correggendosi)* Dall'alcool, voglio dire.

*Teresa (strattona, vigoroso)* E tu smettila salame!...

*Gino* E smettila, tu, porca miseria!... E' un ora che mi tiri la giacca: me la vuoi strappare? Eh?

*Tutti (ridono)* Ah, ah, ah!...

*Teresa (allegramente)* Buon appetito a tutti, neh? Buon appetito!

*Tutti* Grazie, altrettanto.

*Teresa (a Margherita)* E tu bambina, mangia, neh? Mangia, che vieni grande!...

VELARIO

## ATTO SECONDO

*Stessa scena. Sera dello stesso giorno. Nessuno in scena. Luci spente. La chiavetta misteriosa è ora appesa allo stesso chiodino al quale è appeso il quadro del defunto zio Andrea; ma nessuno lo sa.*

### 1

*Teresa (nel suo vestito migliore e con soprabito - siamo in autunno - entra dal fondo e gira l'interruttore)* Vieni, Gino, sediamoci e riposiamoci un poco. *(avanza e siede sulla poltrona)* Ah!... Sono proprio stanca e mi sento anche un po' stordita.

### 2

*Gino (entra, seguito da Margherita, entrambi con soprabito)* Come puoi essere stanca, se siamo rimasti seduti a tavola fino a questo momento.

*Teresa* Mah!... Non lo so.

*Margherita (piagnucolosa.)* Ora io ho voglia di andare al gabinetto!...

*Teresa* E tu va, bambina! Va' al gabinetto!...

*Margherita (via in fretta, a sinistra)* Grazie.

*Gino (guardandola uscire)* Questa ragazza è proprio stupida.

*Teresa* Eh, là: abbi pazienza!... Non sta bene.

*Gino (si toglie il soprabito e lo butta su una sedia)* Vuoi che ti dica una cosa? Non mi sembra vero!...

*Teresa* Evidentemente ha voluto confonderci.

*Gino* Io non immaginavo che dopo la Messa delle sei ci avrebbe invitati tutti quanti a cena.

*Teresa* E che cena!...

*Gino* Nel miglior ristorante di Torino!... E che abbondanza!... Nemmeno il giorno che ci siamo sposati...

*Teresa* Troppa, troppa roba!... Mi sento piena fin qui.

*Gino* L'aragosta, per esempio, non l'avevo mai assaggiata!!!

*Teresa* E che bottiglie!... Barbera, Nebiolo. Grignolino, Barbaresco!... Una vera dovizia!...

*Gino* Forse hai alzato un po' troppo il gomito: è per questo che sei stordita.

*Teresa* Ma che dici... Tu piuttosto, mi sembri un po' brillo!...

*Gino* Io?!... Io, ubriaco?!...

*Teresa* Veramente ubriaco, no; ma un po' allegro, sì!

*Gino* Ah, questo sì, mia cara Teresa! Non sono mai stato allegro come in questo momento.

*Teresa* E pensare che lo devi a tua sorella che tu criticavi.

*Gino* Lo riconosco e ti confesso che ne sono pentito, sinceramente.

*Teresa* E' una brava donna, sai? E guarda che delicatezza: non solo ha offerto la cena ma ha voluto perfino pagare il tassì che ci ha portato a casa.

*Gino* Ma, ora, dov'è andata?

*Teresa* Non hai udito? E' andata con le nostre ragazze a gironzolare per Torino... Diceva che voleva rivedere le nostre belle vie, i nostri bei palazzi, i nostri magnifici giardini...

*Gino* Oh, quanto ai giardini, non è il momento: siamo in novembre, non i;ono più niente. I

giardini di Torino bisogna vederli in primavera.

*Teresa* E poi Carlotta e Maria volevano telefonare ai loro innamorati per dir loro di venire subito

*Gino* Eh, già!... Erano rimasti intesi che sarebbero venuti dopo cena.

*Teresa* E dal momento che abbiamo cenato fuori, le ragazze sono già impazienti.

*Gino* Ma sì, ma sì... Che si sposino e che siano contente. Guarda Teresa, come vanno le cose della vita. Ieri ero un uomo amareggiato, pieno di preoccupazioni e fastidi e oggi mi sento un'altra persona, sono l'uomo più allegro e più fiducioso... Dinanzi a me s'apre come una prospettiva luminosa e il mio cuore si apre come un garofano.

*Teresa* Tulipano!... Non contare troppo sull'aiuto degli altri!...

*Gino* Eh, no, mia cara. No!... Questa volta ci posso contare: « A Carlotta e a Maria penso io, come fossero mie figlie. E voi altri - diceva a noi due - mi lasciate carta bianca, altrimenti... niente ».

*Teresa* Bella pretesa: carta bianca!...

*Gino* Dagliene!... Dagliene fin che ne vuole!... Bianca, rossa, gialla, dagliene di tutti i colori!... Fortune come questa non capitano tutti i giorni, E tu, Teresa, non sollevare obiezioni.

*Teresa* Senti chi parla!... Tu che se non c'ero io, le avresti sbattuta la porta in faccia!...

*Gino* Ah, beh, questo è vero!... Ma, vedi, prima, non lo sapevo.

*Teresa (ironica)* Che cosa non sapevi?

*Gino* Non sapevo che... che... E tu non fare tante domande!

*Teresa* Ci siamo capiti io stesso, va'!... Pover'uomo.

*Gino (pentito)* Sì, Teresa: hai ragione a compatirmi. Sono davvero un pover'uomo. Alle volte ho pena di me stesso. Rifletto sui miei fastidi e alla fine concludo che noi pover'uomini siamo semplicemente delle marionette. Marionette che si dimenano e s'arrabattano per campare la vita. Gesticoliamo, ci agitiamo, facciamo capriole, salti mortali, genuflessioni e intanto i giorni passano finché viene la nostra ora nella quale troveremo finalmente la pace e il riposo definitivo.

*Teresa* Ma sentilo!... Ora fa il filosofo,

*Gino* Filosofo, io? No, Teresa, questa è vita non filosofia.

*Teresa* Allora, se non è filosofia è Barbera...

*Gino* Può darsi. Ed ora andiamo a riporre il soprabito e prepariamoci per il consiglio di famiglia. (*prende il soprabito*).

*Teresa (alzandosi)* Intanto vado a preparare il caffè. Tu, però, fa ancora una cosa: va a comperare le paste.

*Gino* Le paste? Io non ho voglia di paste.

*Teresa* Tu no; ma questa gioventù, le mangerà volentieri. Va, Gino, va a pigliarle.

*Gino (infilando il soprabito)* E va bene. Andiamo a comperare anche le paste.

*Teresa (uscendo a sinistra)* E sbrigati: non trattenerti in chiacchiere.

*Gino (uscendo dal fondo, guarda verso l'armadietto a si ferma di botto)* Teresa!... Non c'è più!...

### 3

*Teresa (subito, da sinistra, soprabito sul braccio)* Che cosa non c'è più? M'hai spaventata!...

*Gino* Non c'è più!... L'hai presa tu?

*Teresa* Ma cosa?!...

*Gino* La chiave!... La chiave degli spiriti!...

*Teresa* E' di nuovo scomparsa?!

*Gino* Era lì, nella sua serratura!

*Teresa* Ed ora non c'è più?!

*Gino* A mezzogiorno c'era, ti ricordi. Maria aveva aperto per dare la ciliegia a Rosa!... E poi l'ha lasciata dentro.

*Teresa* L'avranno tolta le nostre ragazze.

*Gino* Ma no, no, non è possibile.

*Teresa* E dove, mai può essere andata? Qua dentro non c'è nessuno che rubi le chiavi, ch'io sappia. E dopo pranzo, del resto eravamo tutti in casa.

*Gino* Sì, ma in questa stanza non c'era nessuno. Eravamo tutti nelle nostre camere a fare il sonnellino.

*Teresa* Ma Ghitina, no, Ghitina è rimasta qui.

*Gino* Vuoi dire che l'ha presa lei?

*Teresa* Che vuoi che ne faccia, povera bambina. E poi s'era addormentata con la testa poggiata sulla tavola!...

*Gino* Questo è vero. Questa ragazza dorme sempre: si direbbe che ha la malattia del sonno. Come si ferma casca addormentata.

*Teresa* Beh, va' a comprare i dolci. La tua chiave, prima o poi verrà fuori. E tu non farti idee strambe.

*Gino* Qui non si tratta di idee, qui si tratta di fatti. La chiave non è al suo posto. Questo è un bel mistero. *(via dal fondo)*

#### 4

*Margherita (da sinistra)* Non ho nulla da fare, signora Teresa? Eh?

*Teresa* No, per ora. A proposito: l'hai presa tu la chiavetta degli spiriti?

*Margherita (piagnucolosa)* Io no. Perché?

*Teresa* Perché era qua dentro. *(indica all'armadio)*.

*Margherita (c.s.)* Io no, io non ho toccato niente. *(piangendo)* Ih, ih!...

*Teresa* Eh, là, non piangere!... Non c'è nulla da piangere!

*Margherita* Io non l'ho presa!... *(piange)* Ih, ih!...

*Teresa* Basta, basta: vieni con me. Andiamo a preparare i caffè. *(S'avvia. Campanello)* Senti. Hanno suonato. Va tu, per piacere.

*Margherita (c.s.)* Sì, sì, io vado. Io sono capace ad aprire la porta. *(piange)* Ih, ih... *(via dal fondo)*.

*Teresa (la guarda uscire, scuotendo il capo)* Povera bambina. *(via a sinistra)*

#### 5

*Margherita (dal fondo, eccitata, seguita da Matteo, con soprabito)* Aspetti, neh? Aspetti un momento. Io torno subito.

*Matteo* Oh, per me, fa pure. Anche se non torni più è lo stesso.

*Margherita* Farò in fretta: non vada via. *(via da sinistra)*.

*Matteo (rimasto solo, guarda un po' in giro qua e là e poi si ferma dinanzi al ritratto di zio Andrea)* Oh, bella! Una novità. Un quadro e una chiave!... *(allunga la mano e prende la chiave)* Mai visto mettere una chiave sopra un ritratto. Mah! *(Guarda la chiave, mentre)*

#### 6

*Margherita (rientra da sinistra, col macinino del caffè macinando)* Guardi, io macino... Io sono capace a macinare il caffè!...

*Matteo* Ma brava!... Sei proprio una ragazza in gamba! Ma, dimmi un po' che vuol dire questa chiave?

*Margherita* Ah!... La chiave degli spiriti?!...

*Matteo* Eh?!... La chiave degli spiriti?!...

*Margherita* La chiave delle ciliege!...

*Matteo* Questa è matta!

*Margherita* L'ha presa lei!... La posi subito!...

*Matteo* Eh, là, non gridare!... Non te la porto mica via!...

*Margherita* La metta subito al suo posto!

*Matteo* Non gridare, dico!

*Matteo* Non ho preso nulla. Volevo solamente domandarti perché era qui. (*rimette la chiavetta sul quadro*).

*Margherita* Ma no... Non era lì!... Lì non è il suo posto!... Me la dia qua!...

*Matteo* (*riprende la chiavetta dal quadro e gliela consegna*) Io non capisco che cosa ci sia di tanto straordinario!...

*Margherita* La metto io al suo posto. (*La mette nel buco della sua serratura*) Ecco, ha visto?

*Matteo* Il suo posto è lì?

*Margherita* Sì, e lei non la prenda mai più, sa? Altrimenti lo dico al signor Balestra.

*Matteo* Oh, santo cielo!... Non volevo rubare... Ad ogni modo, fammi il piacere, non dirglielo: è meglio.

*Margherita* Io non glielo dico; ma lei... per ricompensa... voglio una cosa da lei.

*Matteo* Ah!... Dovrei ricompensarti?!...

*Margherita* Oh, già!... Se no io parlo?!...

*Matteo* Beh, non è poi così stupida come sembra, questa ragazza!

*Margherita* (*s'avvicinai*) Io non dirò niente; ma lei... lei mi dia un bacio!

*Matteo* (*allontanandosi*) Ma oh!... (*agita la mano dinanzi alla fronte*) Ti gira? Non lo sai che sono fidanzato con Carlotta?

*Margherita* Carlotta, adesso non c'è!

*Matteo* Oh, bricconcella!... Ma tu, da dove vieni?

*Margherita* Da Paesana.

*Matteo* E laggiù le ragazze sono tutte come te?

*Margherita* No no: le altre non hanno i fenomeni.

*Matteo* Fenomeni?!... Burlona!... Tu scherzi, eh?... Bene, se Carlotta non c'è, me ne posso andare. Tornerò più tardi. Ciao.

*Margherita* Nooo!... Non vada via... Aspetti.

*Matteo* Ma va' un po' a farti friggere... (*via dal fondo, rapidamente*).

*Margherita* Ci vada lei, a farsi friggere!...

## 7

*Teresa* (*da sinistra*) Con chi parlavi? *Margherita* Con il ragionier Rava.

*Teresa* E dov'è andato, adesso.

*Margherita* A farsi friggere.

*Teresa* E perché non ha aspettato?

*Margherita* Io gli ho detto che Carlotta non c'era e allora se n'è andato.

*Teresa* E' di buona razza: ritornerà, E tu hai finito di macinare questo caffè?

*Margherita* Quasi.

*Teresa* Allora vieni, vieni con me. (*via a sinistra, seguita da Margherita che riprende a macinare*).

## 8

*Gino* (*dal fondo, con un pacco di dolci, avanza e lo posa sul tavolo, poi nel togliersi il soprabito, per la sorpresa, rimane col braccio alzato, stupitissimo nel rivedere la chiave nella serratura*) Eh?!... Te... Teresa!... C'è?!... Vieni qui!...

## 9

*Teresa (subito, da sinistra)* Hai chiamata?  
*Gino (indicando, impressionato)* Gu... Guarda lì!...  
*Teresa* Cosa?  
*Gino* La chiave!... La chiave degli spiriti!...  
*Teresa* L'hai trovata?  
*Gino* Io no!... L'avrai trovata tu!  
*Teresa* Ma che!  
*Gino* Giuralo!  
*Teresa* Giuro!  
*Gino* Allora è Margherita! Ora mi sentirà: chiamala!  
*Teresa* Ma lasciala stare, povera piccola. Poco fa, quando le ho domandato, si è messa a piangere.  
*Gino* A piangere?  
*Teresa* Lei non sa nulla, t'assicuro.  
*Gino* Ad ogni buon conto, la chiave ora c'è. Per il momento mi basta. Ma resterò con gli occhi bene aperti e se m'accorgo che c'è qualcuno che si diverte a prendermi in giro, l'avrà a fare con me!  
*Teresa* Ma sta' tranquillo!... Hai paura di che?  
*Gino* Io paura?... Io non ho paura di niente. *(via a sinistra)*.  
*Teresa* Non si direbbe. Sì direbbe tutto il contrario. *(Via dietro a lui, a sinistra. Campanello)*.

## 10

*Margherita (da sinistra)* Hanno di nuovo suonato. Vado io,neh? A me piace aprire. *(via dal fondo; ma rientra quasi subito seguita da)*

## 11

*Formica (con il suo abito da festa e barba rasata)* Non c'è il signor Balestra?  
*Margherita* Sì, sì: c'è.  
*Formica* Chiamalo, digli che c'è Masino il portiere.  
*Margherita* Ah, lei è il portiere della casa di fronte?  
*Formica* Sì.  
*Margherita* Anch'io sono portinaia: io apro e chiudo la porta!... *(ride)* Ih, ih!... *(via a sinistra)*.  
*Formica* Ma da dove viene costei!... *(si ferma per guardare il quadro di zio Andrea)*,

## 12

*Gino (da sinistra, con un sigaro in mano)* Ebbene Masino? *(accende)*.  
*Formica* Sono venuto per vedere Rosa.  
*Gino* E' ancora un po' presto! *Formica* Non avete ancora cenato?  
*Gino* Oh, sì: anche troppo!... E' Rosa che non è ancora tornata.  
*Formica* Quand'è così, tornerò un'altra sera.  
*Gino* Ma no... Ora ti spiego. Intanto prendi. *(gli dà un sigaro)* E vieni con me di là a fare una fumatina.  
*Formica* Oh, grazie. *(è davanti all'armadietto)*.  
*Gino* Ma prima lasciami un po' vedere. *(lo tocca per farlo spostare)* Ah, sì: c'è ancora!... Vieni... *(via a sinistra)*.  
*Formica (voltandosi)* C'è ancora?!... Ha paura che gli portino via l'armadio?

*(Campanello)*.

*Margherita (subito da sinistra)* Sono io la portinaia!... E questa sera mangeremo le paste!...  
(ride) Ih, ih!... (via dal fondo).

*Formica (la guarda uscire, si stringe nelle spalle)* Mah!... E pensare che sembra già abbastanza grande!... (via a sinistra, con la gamba rigida.).

## 14

*Margherita (dal fondo, precedendo Beppe e Matteo)* Vengano pure avanti. Tanto Carlotta e Maria non ci sono. (ride) Ih, ih!...

*Beppe (in abito elegante)* Ah, no?

*Matteo* Non capisco perché facciano così tardi... Lo sanno benissimo che questa sera c'è la riunione.

*Margherita* Ora vado a dire alla signora Teresa che loro sono arrivati, neh?

*Beppe* Sì, brava. Vaglielo a dire.

*Margherita* E lei? Come si chiama lei?

*Beppe (di botto)* Beppe!

*Margherita (scattando indietro)* Eh, non mi spaventi!... Che maniera!...

*Matteo* Va', cuoricino, va' a chiamare la signora.

*Margherita (a Beppe)* Ho sentito? Matteo mi ha chiamata cuoricino.

*Beppe* Vuoi che te lo dica anch'io?

*Margherita* No!

*Beppe* Perché?

*Margherita* Perché lei non mi piace.

*Beppe* Ah, no?

*Margherita* Preferisco Matteo. Vero Matteo?

*Matteo* Lo so, lo so; ma tu ora va di là, per favore.

*Margherita* Vado subito, però lei non tocchi più la chiave, altrimenti io le tiro le orecchie!...  
(via a sinistra).

*Beppe* Che cos'è questa storia della chiave e delle orecchie?

*Matteo* Una storia curiosa. (indica l'armadietto, senza toccare) Devi sapere che questa chiave due minuti fa era appesa a quel chiodino. (indica) E mi domandavo perché l'avessero appesa proprio là, sopra quel ritratto.

*Beppe* Va bene. E poi?

*Matteo* E poi l'ho presa, per curiosità, per osservarla meglio; ma Ghitina mi ha fatto una mezza scenata e ha perfino minacciato di dirlo al signor Balestra.

*Beppe* Ma no... Per tutto questo?

*Matteo* Per tutto questo.

*Beppe* E dopo?

*Matteo* Dopo io volevo rimetterla al suo posto; ma la ragazza se l'è fatta consegnare e l'ha messa lì. (Indica dov'è ora) Che ne dici, eh?

*Beppe (ragionevole)* Beh, se la chiave era là. (accentui al quadro) la dovevi lasciare là. Mi pare logico no?

*Matteo* Probabilmente hai ragione; ma dal momento che Margherita dice che il suo posto è qui (indica l'armadio) mi piacerebbe rendermi conto perché mai era là.

*Beppe* Senti, non ci pensare più. Piuttosto fa una cosa, rimettila dov'era. E lascia perdere.

*Matteo* Tu dici che è meglio?

*Beppe* E' meglio, di sicuro. (la prende e l'appende al chiodino).

*Matteo* Mah!... Speriamo che non ci sia più niente da dire, ora. Ad ogni modo restiamo intesi, noi due. Qualunque cosa dicessero al riguardo, non sappiamo nulla. Silenzio assoluto.  
D'accordo?

*Beppe* D'accordo. (stretta di mano) Noi due: silenzio.

15

*Gino (da sinistra, voltandosi)* Vieni, vieni Masino. Vieni qui a finire la tua fumatina. *(si volta)* Oh, buona sera, ragazzi!

*Beppe e Matteo* Buona sera, signor Balestra.

*Gino* Ebbene?

*Matteo* - Siamo qua.

*Beppe* Siamo venuti a bere il caffè.

*Gino* Bravi!... Sta colando. Volete accomodarvi? Le ragazze sono ancora fuori, con la zia; ma ormai non possono più tardare.

16

*Formica (da sinistra, fumando)* Buona sera.

*Gino* E state pure comodi. Se volete levarvi il soprabito, lì, nel corridoio, c'è l'attaccapanni. *(accenna a destra)*.

*Beppe e Matteo (si levano senz'altro il soprabito ed escono a destra)* Grazie.

*Gino* Sediamoci qua, Masino. Prendi quella sedia. *(dispongono quattro sedie, in semicerchio, spalle all'armadietto)*.

17

*Matteo e Beppe (da destra)* Qui si sta meglio: è più caldo.

*Formica* Di questo passo avremo un inverno anticipato e molto rigido, quest'anno.

*Gino* Mah!... L'inverno è brutto per tutti. *(siede, vicino a Formica: fuma)* Neh, giovanotti, se volete fumare, non fate complimenti. Non abbiate soggezione.

*Beppe* Io non fumo.

*Gino* Ah, no? E lei, signor Rava?

*Matteo* Un poco. Fumare molto fa male alla salute e alla tasca.

*Formica* Io fumo soltanto quando me ne offrono. *Gino* Bravo!... Così costa molto meno.

*Matteo (porgendo a Beppe)* Ne vuoi? *Beppe* Beh, per una volta. *(prende)* Grazie.

*Matteo (accende la sigaretta a Beppe)* Prego. *(accende anche la sua)*.

*Formica* Mio padre buon'anima diceva sempre di tenersi buoni i vecchi vizi; ma non pigliarne mai dei nuovi. Ed ha sempre fumato e bevuto.

*Gino* Ebbene, signor Arduino, come va il lavoro? Non mi pare troppo allegro. Che cosa c'è?

*Beppe* Veramente sono un po' preoccupato. Abbiamo terminato ieri di disarmare un ponte di dodici metri attraverso il bacino della Centrale Elettrica; ma non mi sento tranquillo.

*Gino* Ah, no? Diavolo.

*Beppe* A dire il vero, non sono responsabile, ma come assistente ai lavori potrei avere delle noie.

*Matteo* Ma tu, scusa, che c'entri?

*Beppe* I calcoli li ha fatti l'ingegnere e il materiale è quello che mi hanno consegnato... Tuttavia io non sono convinto che quel ponte stia in piedi.

*Formica* Ma, allora, se non sta su, va giù!...

*Gino* Eh, già!... E' evidente che se non sta su, va giù!... Questo è garantito. *(campanello)* Hanno suonato alla porta. Sono loro di sicuro. Vuoi andar tu, Masino, per piacere?

*Formica* Ma certo!... Aprire e chiudere le porte e il mio mestiere... E poi sono impaziente di stringere la mano a tua sorella. *(Via dal fondo, caracollando, comicamente)*.

*Gino* Mentre siamo soli, ascoltatevi bene, cari giovanotti. Per le mie figlie e per voi altri sta per aprirsi la porta della fortuna, proprio in questo momento.

*Matteo* Sì, signor Balestra, Carlotta e Maria, telefonando, hanno già accennato qualche cosa.

*Gino* Tanto meglio. Allora state bene attenti. Zia Rosa ha un cuore grosso così... ed è ben

disposta. Ma ricordatevi di non dirle mai di no, qualunque cosa dica o decida. Siamo intesi?

*Beppe* Oh, per me, sono d'accordo.

*Matteo* Certamente: d'accordo anch'io.

*Gino* Bravissimi. Voi due mi piacete perché siete bravi ragazzi. Senza parlare tanto rio già assunte le mie informazioni e ho saputo che siete onesti e che avete voglia di lavorare. Questo mi consola. Quando un padre deve staccarsi dalle sue figliole sente uno strazio... come se gli staccassero qualcosa dal petto... Ma il pensiero che esse saranno affidate in buone mani, mi conforta. Non fatemele piangere, mi raccomando.

*Beppe* Signor Balestra, mi creda, io voglio proprio bene a Maria e sogno soltanto di farla contenta.

*Matteo* Ed io voglio veramente bene a Carlotta: il mio unico pensiero è quello di farla felice.

*Gino* Lo so, lo so. Se così non fosse vi avrei già messo alla porta da un pezzo. Dunque, mi sono spiegato: Zia Rosa ha carta bianca. Come dice è ben detto, come fa è ben fatto. Chiaro?

*Beppe* Ma naturalmente!... Grazie, signor Balestra. (*stretta di mano*) Siamo perfettamente d'accordo!

*Matteo* Grazie, papà!... (*stretta di mano*).

*Gino* Un momento!... Andiamo adagio. papà mi chiamerete quando sarete sposati!...

## 18

*Maria (dal fondo, radiosa, correndo verso Beppe, fermo a destra)* Beppe!...

*Beppe* Maria!... (*Abbraccio*).

## 19

*Carlotta (dal fondo, felice, correndo verso Matteo, fermo a sinistra)* Matteo!...

*Matteo* Carlotta!... (*Abbraccio*)

*Maria (staccandosi da Beppe e avvicinandosi a Matteo, a sinistra, dove resterà)* Come va, Matteo? (*Stretta di mano. Poi si toglie il soprabito e lo lascerà sullo schienale della poltrona.*)

*Carlotta (staccandosi da Matteo e avvicinandosi a Beppe, fermo a destra, dove resterà)* Buona sera, Beppe. (*Stretta di mano, poi si toglie il soprabito e uscirà un istante a destra, per posarlo*) Scusa.

*Gino* Ma guarda un po'! Buona sera e bacio a Beppe, buona sera e bacio a Matteo e a me? Niente?

*Maria (senza muoversi)* Ciao papà! Siamo qua.

## 20

*Carlotta (da destra rientrando)* Buona sera, papà!... Siamo arrivate!

*Gino* Ah, meno male!... Finalmente hanno visto che ci sono anch'io!

## 21

*Zia Rosa (dal fondo, di ottimo umore)* Good evening, my friends!...

*Matteo* Buona sera, signora Rosa. *Beppe* Buona sera, signora!...

*Zia Rosa* Ma guardali, Gino, questi innamorati. Guardali come stanno bene queste due coppie.

*Gino (sorpreso)* Ah!... Loro?... Eh? Stanno bene?

*Zia Rosa* Non vedi?

(*Maria tenta di avvicinarsi a Beppe e contemporaneamente Carlotta tenta di avvicinarsi a*

*Matteo; ma, aprendo le due braccia, Zia Rosa, le respinge ai due punti di partenza)*

*Zia Rosa* Restate lì, restate al vostro posto!... Non abbiate soggezione. Vero, Gino che così stanno bene?

*Gino* Ah, sì, sì: stanno benissimo!... E' proprio uno spettacolo!...

*Zia Rosa* Burlone!... Quand'è che la smetterai con questo brutto vizio?

*Gino* Vizio? Che vizio?

*Zia Rosa* Il vizio di non pigliare mai le cose seriamente. Asino!

## 22

*Formica (dal fondo, e andrà a sedere sulla sedia, estrema destra)* Asino?!... Dice a me?!...

*Gino* No no: dice a me. Vieni pure avanti. *Formica* Allora ci siamo tutti, eh?

*Gino* Sì, meno Teresa. Ora la chiamo. (*verso sinistra*) Teresa!

*Zia Rosa (porgendo)* Toh, Gino, fammi il favore, porta di là la mia pelliccia.

*Gino* Prego. (*Prende e porta via a sinistra senz'altro*).

*Zia Rosa (all'accenno di Maria e Carlotta a nuovamente spostarsi)* Ferme!... Non rimovetevi, lasciatevi guardare!... Oh, che bellezza, o, che quadretto!... Sembrate proprio fatti uno per l'altra!...

*Carlotta* Sì, zia, infatti siamo proprio fatte una per l'altro!... Hai indovinato!...

*Zia Rosa* Zitta!... Ora parlo io. (*a Beppe*) Lei è...?

*Beppe* Beppe Arduino, geometra.

*Zia Rosa* E quanti anni ha?

*Beppe* Trenta.

*Zia Rosa* E tu, Carlotta?

*Carlotta* Venticinque.

*Zia Rosa* Trenta e venticinque: l'età giusta!

*Beppe* Ma senta, signora, io debbo spiegarle una cosa...

*Zia Rosa* Lei, ora, non spieghi niente.

*Carlotta (tirandogli la giacca)* Non c'è nulla da spiegare, per il momento.

*Beppe* Io volevo soltanto dire che Carlotta è innamorata... *Carlotta* E sta zitto! (*nuova tiratina*).

*Zia Rosa* Vorrei vedere!... Vorrei vedere che non fosse innamorata! (*a Matteo*) E lei si chiama?

*Matteo* Matteo, Matteo Rava, ragioniere.

*Zia Rosa* E quanti anni ha?

*Matteo* Venticinque.

*Zia Rosa* E tu Maria, ne hai ventidue, no?

*Maria* Sì, ventidue.

*Zia Rosa* Va proprio benissimo!... Avete dimostrato buon senso!... Ed io vi dò la mia approvazione. Bravi!... Sono veramente contenta della vostra scelta!...

*Beppe* Va bene, ma prima mi permetta...

*Matteo* Però bisogna che io le confessi che tra Maria e me...

*Maria (con rimprovero)* Matteo, aspetta!...

*Zia Rosa* C'è poco da confessare!... Lasci parlare me. Lei stia a sentire. (*a Beppe*) E anche lei. Ho da dirvi alcune cose che vi interessano,

*Beppe* Va bene, ma prima mi permetta...

*Carlotta (tiratina)* E piantala, parli sempre tu!...

*Zia Rosa* Brava, Carlotta, fallo tacere fin da principio. Io, al mio povero Andrea, non gli ho dato troppa licenza!... Io parlavo e lui ascoltava. Lui era il padrone ed io comandavo!...

*Tutti (ridono male)* Eh, eh!...

23

*Teresa (dalla sinistra, con vassoio e otto tazze di già versato)* Ecco il caffè. Bisogna bere il caffè seduti. Accomodatevi tutti.

*(A questo punto gli attori sono disposti come segue: Formica alla estrema destra; vicino a lui prenderà posto Gino. A fianco di Gino, terza sedia, Zia Rosa. La quarta è riservata a Teresa. Maria siederà nella poltrona e Matteo resterà in piedi, dietro di lei. Beppe e Carlotta resteranno in piedi dietro a Formica, estrema destra)*

*Teresa* L'ho fatto fresco, con la caffettiera napoletana.

*Zia Rosa* Oh, yes!... La caffettiera napoletana!... Quando bolle, si volta con le gambe in su e metà del caffè finisce sul pavimento!...

24

*Gino (da sinistra, seguito da Margherita che siede-rà sul divano, in fondo)* Sai una cosa? Quella caffettiera è ancora quella che tu mi bai regalato quando ci siamo sposati.

*Zia Rosa* Ma no... Venticinque anni fa?

*Gino* Ventisei anni fa. Carlotta ne ha venticinque.

*Zia Rosa* Possibile!...

*Teresa* Me ne hanno regalate altre cinque o sei... ma questa l'abbiamo conservata.

*Zia Rosa* Sarà da archiviare ormai. Ve ne regalo una elettrica.

*Gino* Oh, grazie, Rosa. *(a Teresa)* Manca la tazza di Margherita.

*Margherita (dal suo posto)* Io non lo voglio. Il dottore dice che mi fa venire il nervoso.

*Teresa (distribuisce)* Lo zucchero l'ho messo io. Ad ogni modo qui c'è la chicchera. *(a tempo ritirerà le tazze e le poserà sul vassoio).*

*Zia Rosa* Laggiù non si beve caffè. Ero abituata al tè.

*Gino* Ebbene, Rosa come, hai trovato Masino?

*Zia Rosa* Molto cambiato, pover'uomo. E mi ha già raccontato le sue disgrazie.

*Formica* Eh, mia cara, la vita... La vita ci riserva tanti dolori.

*Zia Rosa* Purtroppo! A questo mondo, nessuno è contento. Con tutti i miei quattrini, non sono più felice di te, mio caro. Figli non ne abbiamo avuti, Andrea è morto... Senza la famiglia di mio fratello, che sarei? Una povera donna, sola come un cane, senza un affetto, senza una persona che ti dica una parola buona quando ti prende lo sconforto.

*Margherita (di botto)* E le paste?... Quando le mangiamo le paste?... *(ride)* Ih, ih!...

*Gino* Ah, giustissimo!... Le paste!... Maria apri il pacchetto. *(a Rosa)* Lasciamo perdere le malinconie, Rosetta.

*Maria* -Oh, che bell'idea!... Le paste!...

*(Apre e offrirà a tutti, facendo il giro alle spalle di ognuno)* Prego zia. *(Per ultimo a Matteo, tornando al proprio posto).*

*Zia Rosa* Sono veramente contenta di questa bella riunione!... Finalmente respiro l'aria di casa!... Hanno un bel dire, andare all'estero. A un certo punto bisogna tornare a casa!... E come un'ansia irresistibile, un richiamo, un affanno che toglie il respiro. Bisogna tornare nel nostro bel Paese, alla nostra terra, all'ombra del nostro campanile. A proposito, Gino: ho fissato una messa in suffragio del mio povero Andrea, per domani mattina alle sei e trenta.

*Gino* Alle sei e trenta? Non è un po' presto?

*Zia Rosa (a Formica)* E tu, Masino? Perché non hai portato tua moglie?

*Formica* Lucrezia non sta bene. Verrà una altra volta.

*Zia Rosa* Mi farà piacere. Ed ora, prima di tutto, parliamo d'affari. (*a Beppe*) Lei è geometra.

*Beppe* Sì, signora.

*Zia Rosa* Allora mi faccia la gentilezza di prepararmi subito un progetto per una casa di cinque piani, fatta con gusto, naturalmente, con tutti i servizi e le comodità moderne, ascensore, riscaldamento centrale e via dicendo. E mi faccia anche il preventivo della spesa approssimativa. (*Teresa e Gino si guardano*) Tempo quindici giorni. La mia intenzione è iniziare subito lo scavo per le fondamenta e in primavera provvedere alla costruzione.

*Tutti* Oooh!

*Zia Rosa* Silenzio. (*a Beppe*) Me lo prepara?

*Beppe* Con entusiasmo, signora. Ci può contare.

*Zia Rosa* Grazie.

*Beppe* Grazie a lei, con tutto il cuore.

*Zia Rosa* E tu, senti Masino. Ho visto passando, che a fianco della tua portineria c'è un giardino circondato da un muro.

*Formica* Sì, Rosetta. Ci sono tremila metri quadrati di area fabbricabile, da vendere.

*Zia Rosa* Lo compro io.

*Formica* Costerà una bella somma.

*Zia Rosa* Tu non ti preoccupare della somma. Con tatto e con prudenza domanda al proprietario quanto vuole. Contatta, discuti il prezzo, e fa attenzione a non farti imbrogliare. Ad ogni modo riservati la risposta per ventiquattr'ore.

*Tutti* Oooh!..... Fantastico!

*Zia Rosa* Silenzio!... Al piano terreno della nuova casa sistemeremo la tua nuova portineria, due camere per te e tua moglie, e tutti i « garages ».

*Tutti*- Oooh!... incredibile!...

*Zia Rosa* Ma volete finirla? Se non la smettete non parlo più.

*Gino (agli altri)* Insomma! Non potete tenere la bocca chiusa per un momento?

*Zia Rosa* E stai zitto anche tu, chiacchierone! *Gino* Non parlo più. non parlo più!...

*Zia Rosa* All right!... Al primo piano faremo il mio alloggio: sei camere e i servizi. Al secondo piano lo stesso: vi abiteranno Gino e Teresa.

*Teresa* Oh, Rosa!... Che il Signore ti benedica!

*Zia Rosa* Ssst!... Ad ogni modo, grazie. *Gino* Io non parlo più, io non parlo più!...

*Zia Rosa* Hai tutto da guadagnare!... (*riprendendo*) Al terzo piano vi abiteranno Beppe e Carlotta, quando saranno sposati.

*Tutti* Beppe e Carlotta?!... Nooo!... Veramente... Ma senta...

*Zia Rosa* Che c'è? Vi stupite?

*Gino* Zitti, zitti... Va benissimo: Beppe e Carlotta!..... Al terzo piano!...

*Carlotta* Ma papà, che vai dicendo?

*Gino* Porca miseria!... Vuoi tacere? Eh? (*a Rosa*) Va pure avanti! Io non parlo più...

*Zia Rosa (paziente)* Al quarto piano vi abiteranno Matteo e Maria. Va bene?

*Gino (subito)* A meraviglia!... A meraviglia!

*Zia Rosa* Ebbene, che ne dice, geometra?

*Beppe* La proposta è buona... Ma...

*Gino* Che ma, che ma... Non ci sono ma. Come ha detto la zia Rosa va benissimo. Carta bianca, carta bianca!...

*Maria* Ma papà: sei folle?

*Gino* Folle? Io, folle? No no, io non sono folle... E tu ascoltami... tu lasciami fare. Non ci pensare!

*Maria* Ma diglielo tu, mamma!

*Teresa* Senti, Maria, lascia decidere da tuo padre. Vedrai che tutto andrà per il meglio. Sta

tranquilla. *(a Rosa)* Continua pure, Rosa.

*Zia Rosa* Non c'è più niente da continuare: siamo arrivati al quarto piano... Mi pare d'aver già detto abbastanza.

*Formica* Quand'è così, sarà forse meglio ch'io vada subito a parlare al padrone del terreno.

*Zia Rosa* Dove abita?

*Formica* Di sopra la mia portineria: è il mio padrone di casa!

*Zia Rosa* Very well!... Bravo, Masino. Va pure subito. Però riservati la risposta fino a domani, come t'ho detto.

*Formica* D'accordo. *(via trotterellando, dal fondo)*.

*Gino* Oh, Rosetta: è troppo!... E noi siamo veramente commossi per la tua generosità. Le mie ragazze sono povere e senza il tuo aiuto io non saprei come far loro la dote.

*Zia Rosa* A proposito della dote. Per la dote...

*Gino (subito)* Ebbene? Per la dote...?

*Zia Rosa* A me pare che dieci milioni bastino, vero?

*Gino* Eh? Dieci milioni?!... In tutto?! Per tutte e due?...

*Zia Rosa* No no, dieci a Carlotta e dieci a Maria.

*Gino* Ah, sì, sì... Basteranno!... Altro che!... Accidenti, se basteranno!... Un alloggio e dieci milioni: le mie ragazze sono a posto!...

*Carlotta e Maria (abbracciandola)* Oh, zia! Grazie, zia!...

*Zia Rosa* Siete contente?

*Carlotta e Maria* Oh, zia!... Zia!...

*Zia Rosa* Tu Gino, sei contento?

*Gino* Figurati se sono contento!... Arcicontento!... E' vero che mi resta sempre la ipoteca... ma questo è niente, quello non conta.

*Zia Rosa* Sei proprio uno stupidone, va'... Oggi, prima di venire qui... *(a Carlotta)* Diglielo tu, Carlotta, dove siamo andate.

*Carlotta* Siamo passate un momento dal notaio Scamotta.

*Gino* A far che?

*Maria* A cancellare l'ipoteca!... Domani dovrai andare là per fare una firma e tutto è fatto.

*Tutti (meno Rosa e le ragazze, s'intende)* Ooh!...

*Zia Rosa (alzandosi)* Sei contento, ora?

*Gino (alzandosi)* Oh, Rosa, Rosa... *(abbraccio)* Io non meritavo tanta bontà... Io sono mortificato, mia cara...

*Beppe* Mi scusi signora: io vorrei...

*Zia Rosa (a Gino)* Ma non parlare... Che vuoi che me ne faccia di tanto denaro... Perché ne ho molto, sai? Troppo, per me sola. E quando morirò non potrò portarlo con me nell'altro mondo!

*Gino* Ah, no! Questo no. I milioni sono utili soltanto in questo!

*Zia Rosa* E allora...

*Gino (con naturalezza)* Grazie Rosa, Grazie.

*Zia Rosa* Ecco: per me basta che tu mi abbia detto grazie, così come l'hai detto. E ora smettiamola. Le scene commoventi non sono la mia simpatia.

*(a Beppe)* Lei voleva dirmi qualche cosa?

*Beppe* Ecco, signora, io volevo dirle che la sua offerta mi lusinga; ma che, veramente, mi scusi, dovrei pensarci...

*Zia Rosa (seria)* Pensarci? A me pare che ci sia poco da pensare?

*Beppe* Mi scusi, signora, forse mi sono spiegato male. Lei non può capire perché... *(tiratina di Carlotta)*.

*Zia Rosa* Ah, no? Io non capisco?

*Beppe* Ma no. Non intendevo dir questo!...

*Zia Rosa* E allora, si spieghi un po' meglio per favore. Ma lo faccia in fretta perché io ho poca pazienza.

*Matteo (intervenendo)* Ecco, vede, signora, non è tutto qui. Lei deve anche sapere che Maria ed io... non c'è affatto...

*Zia Rosa* Anche Maria ha qualche obiezione! Mi stupisce!

*Gino (subito)* Ma che idea!... Maria non ha obiezioni di sorta!... Vero, Maria? Diglielo tu.

*Maria* Ma papà!...

*Gino* E nemmeno Carlotta!... Vero, Carlotta? Carta bianca, carta bianca!...

*Margherita (rimasta sempre seduta sul divano, improvvisamente)* La chiave!... La chiave non c'è più!...

*Gino* Cosa?

*Margherita (accennando all'armadio)* Prima era lì, al suo posto!

*Zia Rosa, Teresa, Gino* Che dici? La chiave?... Di nuovo scomparsa?

*Gino* Oggi è già la seconda volta!...

*Margherita* Io non ne so niente!... Io non l'ho presa!...

*Teresa* Tu fai silenzio. Nessuno ti ha detto niente.

*Gino* Mi piacerebbe tanto sapere chi è che si diverte in questa maniera.

*Zia Rosa* E a me piacerebbe tanto sapere quando la pianterai con i tuoi scherzi cretini.

*Gino* Scherzi cretini? (*ride male*) Eh, eh! Hai sentito Teresa? Io faccio scherzi cretini...

*Maria* Papà, alla tua età dovresti avere più giudizio.

*Carlotta* Io direi.

*Zia Rosa* Ebbene, ora basta. Qui bisogna concludere. Ritiriamoci di là per cinque minuti. Lasciamo che questi fidanzati decidano fra loro. Io non sono abituata ad aspettare tanto le risposte alle mie proposte. Questa volta poi ancora meno. Cinque minuti per decidere: siamo intesi. (*via a sinistra*).

*Teresa* Tu Gino sei sempre lo stesso balordo. Che cosa vai a tirare fuori proprio adesso la storia della chiave degli spiriti?

*Gino* Porca miseria!... Non sono stato io!... E' stata Ghitina che ne ha parlato!

*Margherita (piagnucolosa)* Io non l'ho presa, non sono stata io!...

*Teresa* Oh, santa pazienza!... Vieni, Gino non restiamo qui: direbbe che stiamo complottando. Andiamo di là. Vieni. (*via a sinistra portando via il vassoio con le tazze*).

*Beppe* E allora? Dica lei, signor Balestra.

*Matteo* Non possiamo certo nascondere le cose come stanno.

*Gino* Ah, no, no...

*Maria* Papà, bisogna fare qualche cosa subito.

*Carlotta* Bisogna dirlo subito a Zia Rosa.

*Gino* Un momento!... E' una parola!... Un momento!... Le decisioni affrettate sono sempre le peggiori.

*Maria e Carlotta* E allora? che suggerisci?

*Gino* Beh, dopo tutto, pensandoci... Per evitare le conseguenze... A te Beppe - scusami se ti do del tu; ormai ti considero di casa - non ti piace Carlotta? Eh?

*Carlotta, Maria e Matteo* Eh?!... Cosa?!...

*Beppe* Non è questione di piacere: è questione d'affezione ed io... io, piuttosto... Oh!

*Gino (a Matteo)* E tu, Matteo? Non ti piacerebbe Maria?

*Matteo* Ma signor Balestra...

*Gino* Dieci milioni di dote, un alloggio... Andiamo, là... non sono da buttar via.

*Maria e Carlotta* No, no, niente, piuttosto niente!...

*Matteo* Vede, signor Balestra, lei deve convincersi che non è possibile... Io capisco la sua situazione, ma anche lei deve capire la nostra.

*Beppe* Il denaro ha la sua importanza, naturalmente, ma c'è dell'altro a questo mondo, grazie

al cielo, che conta.

*Gino* Ah, sì, sì... Giusto... Avete pienamente ragione! Ci sono anche le bollette del gas e della luce, delle tasse e delle imposte! C'è pure il riscaldamento, il vestiario, il mangiare e bere... e le ipoteche!... C'è pure da pensare ai bambini che verranno al mondo, alle malattie e a tutte le difficoltà della vita!

*Maria* Ma papà, il cuore è il cuore... E al cuore non si comanda.

*Gino* Alle volte è proprio il cuore, mie care, che fa commettere le sciocchezze più grosse. *(sospirando)* Purtroppo le ho commesse anch'io, ai miei tempi. Tanto vero, che ho sposato vostra madre, con la camicia che aveva indosso.

*Maria e Carlotta* Sei forse pentito?

*Gino* No, sinceramente. Non sono pentito.

*Carlotta* E allora?

*Gino* Allora, io vado di là... *(un po' triste)* Voialtri pensateci sopra; ma senza preoccuparvi di me e della mia situazione. Non facciamo complimenti, vi raccomando. Qualunque sia la vostra decisione, per me andrà benissimo. Ormai sono abituato alle amarezze e alle delusioni della vita *(via a sinistra)*.

*Maria (avvicinandosi subito a Beppe)* Beppe!... *(abbraccio)*.

*Beppe* Maria!...

*Carlotta (avvicinandosi subito a Matteo)* Matteo!... *(Abbraccio)*.

*Matteo* Oh, Carlotta!...

*Maria* Dimmi, Beppe, dimmi subito ciò che pensi!

*Beppe* Penso che ti voglio bene, Maria.

*Carlotta* E tu, Matteo? Dimmi subito anche tu il tuo pensiero!

*Matteo* Il mio pensiero è che tu sei il mio amore, Carlotta! Ti basta?

## 25

*Zia Rosa (da sinistra)* Ebbene? Vi siete decisi? *(vede lo scambio, soffoca un grido di sorpresa)* Eh?!... Che vuol dire questo cambiamento?

*Maria (braccio intorno alla vita di Beppe)* Vuol dire che io voglio bene a Beppe e che Beppe ne vuole a me.

*Zia Rosa* Ah, sì?... Davvero?!...

*Maria (braccio intorno alla vita di Matteo)* Ed io ne voglio tanto a Matteo e Matteo ne vuole tanto a me.

*Matteo* Vede, signora: noi non sapevamo proprio come dirglielo.

*Zia Rosa* Ah, no!... Ma guarda!...

*Beppe* Mi sono provato due o tre volte; ma Carlotta mi tirava sempre la giacca e...

*Zia Rosa* La giacca?!... La giacca l'avete tirata a me, mi pare!

*Tutti* Ma no, non dica questo!... Non è vero!... Nessuno ha voluto mancarle di rispetto!...

*Zia Rosa* State zitti!... Voialtri giovani non avete giudizio. Non capite ciò che conta. Date importanza a cose che non ne hanno, e viceversa. Per esempio, mi avete lasciato credere di essere innamorati Matteo di Maria e Beppe di Carlotta! E a me era piaciuto crederlo, anche perché mi sembrava una scelta molto assennata. Ora scopro che non è come credevo e che è vero il contrario, Pazienza. E pensare che, per voi, avevo già fatto tanti bei progetti. Mi dispiace proprio. Mah!...

*Maria e Carlotta (facendosele da presso)* Oh, zia mi perdoni!... Mi perdona?...

*Zia Rosa* Non lo so ancora. Io sono fatta in una maniera così strana... Lo so anch'io che il mio carattere è piuttosto difficile; ma non ne posso proprio niente. Alle volte mi basta la più piccola ombra, la minima contrarietà per farmi cascare le braccia o cambiare totalmente idea.

*Maria e Carlotta (c.s.)* Ma no, ma no... Lei è tanto buona, lei è generosa... Vero che non

cambierà idea?  
*Beppe* Per questa volta.  
*Matteo* Solo per questa volta, signora.  
*Zia Rosa* Per questa volta, in via del tutto eccezionale, voglio pensarci sopra.  
*Maria e Carlotta* Vuol pensarci?  
*Zia Rosa* Sì, e domani vi farò conoscere le mie decisioni.  
*Tutti* Domani?... E perché domani? E perché non ora, perché non subito?!...  
*Zia Rosa* Subito, no! Non vi conviene, garantito!... Domani, siamo intesi.  
*Carlotta e Maria* Oh zia, non si offenda. Non volevamo offenderla.  
*Zia Rosa* Intanto me l'avete fatta! E come!... Ed io ho la memoria di ferro! Ho detto domani e domani sarà!  
*Maria e Carlotta* Allora va bene. Domani. Noi non insistiamo più. Grazie.  
*Beppe* Ma domani, lei avrà già dimenticato tutto, eh? Ci scommetterei.

(Telefono).

*Zia Rosa* Non ci scommetta: potrebbe anche perdere.

26

*Teresa (da sinistra, seguita subito da Margherita)* Chi è che telefona a quest'ora?  
*Margherita* Rispondo io!... (all'apparecchio) Pronto!... Chi parla?  
*Teresa* Ebbene, avete spiegato alla zia?  
*Zia Rosa* Sì, sì, mi hanno spiegato. E ora devi spiegarmi tu, Teresa. Mi stupisco del tuo comportamento.

(Controscena fra loro, fra Beppe e Maria, fra Matteo e Carlotta).

*Margherita (c.s.)* Ah!... Sì, sì... (guarda Beppe) ma è tanto occupato, adesso. Ha tanto da fare... Dica pure a me. Io farò la commissione. Sì, sì...  
Ah!... Oh, bella!... Va bene, va bene... Ma sì, ho capito!... Non sono mica stupida!... Il ponte! Sì, sì, il ponte!... (alla parola «ponte», Beppe drizza le orecchie) Va benissimo. Glielo dico subito. (riattacca).  
*Beppe* Chi era al Telefono?  
*Margherita* Il direttore della Centrale elettrica che cercava il geometra Arduino.  
*Beppe* Potevi ben dirgli che ero qui!...  
*Margherita* Gliel'ho detto; ma lei non poteva: era troppo occupato con la sua fidanzata!...  
*Beppe* E che cosa voleva? Eh?!...  
*Margherita* Diceva che pochi minuti fa è crollato il ponte sul bacino?...  
*Tutti* Oooh!... Il ponte?...  
*Zia Rosa* L'aveva fatto lei?  
*Beppe (annientato)* Sì, sì, l'avevo fatto io... Però...  
*Zia Rosa* Ah, bene!... Non c'è male come geometra. Bisognerà che ci ripensi sulla faccenda della casa. Non c'è alcuna fretta.  
*Margherita (allegramente)* E' andato giù il ponte, al signor Beppe!... E' andato giù il ponte!...

27

*Gino (da sinistra)* E' andato giù il ponte?!... *Beppe* Sono rovinato, Maria, sono rovinato.  
*Maria* Ma no. La colpa non è tua.  
*Beppe* Io lo sapevo che non sarebbe stato in piedi... Io lo sapevo.  
*Margherita* E io lo so chi è che nasconde sempre la chiave degli spiriti. Io lo so... *Tutti*

*(meno Beppe)* Cosa??... Che dici?!... *Margherita* E' il signor Rava, il ragioniere!  
*Tutti (c.s.)* Il ragioniere?!... Il signor Rava?!... Matteo?!...  
*Margherita* L'ha presa lui e l'ha messa qui *(indica il quadro)*.  
*Zia Rosa (esterrefatta)* Ah, sì?!... Ha osato una cosa simile? Questo è un affronto alla memoria dei mio povero Andrea, sa? E io non gliela perdono!... Maleducato!...  
*Matteo* Ma, ma... Signora!...  
*Margherita* L'aveva già presa una volta!... E io l'avevo avvertito che se la toccava gli avrei tirato le orecchie. *(Subito lo prende per un orecchio e glielo tira)* L'avevo detto, l'avevo detto!...  
*Matteo* Ah!... Ma sta ferma cretina!... *(La spinge bruscamente verso Gino)*.  
*Gino* Un momento, signor Rava, Il cretino sarà lei a fare certe azioni!... *(prende la chiavetta e la mette nella sua serratura)* E poi, a casa d'altri le chiavi si lasciano dove stanno. Ha capito?  
*Matteo (annichilito)* Ma... signor Balestra, mi creda. Io le garantisco... Io le giuro che non ne so nulla!...  
*Margherita* Bugiardo!... L'ho visto io!... *(Matteo allarga le braccia rassegnato)*.  
*Matteo* Non c'è niente da fare: è una bella scalogna!...  
*Zia Rosa* Molto bene! Ora, Finalmente, so come regolarli. Non ho bisogno di aspettare fino a domani per darvi una risposta.  
*Maria* Zia!... Non dica questo... Aspetti... C'è un equivoco... C'è uno sbaglio.  
*Zia Rosa* Lo sbaglio è uno solo e l'ho commesso io, quando sono tornata in questa casa per farmi prendere in giro da tutti, mentre ero animata dalle migliori intenzioni.  
*Gino* Però senti, Rosa, lascia che ti dica... Lasciami ancora una speranza...  
*Zia Rosa* Sta zitto!... E' la più bella cosa che tu possa fare!

## 28

*Formica (dal fondo, zoppicando, radioso)* Permesso? Sono qua!...  
*Gino* Ebbene?  
*Formica* Il signor Balloira, proprietario del terreno, vuote nove milioni e cinquecento mila lire!  
*Zia Rosa (seccamente)* Ah, sì!...  
*Formica (stupito, impacciato)* Sì, nove milioni e cinquecentomila lire...  
*Zia Rosa* Digli che se lo tenga!... *(si volta per uscire a sinistra, ma)*  
*Gino (sulla soglia, a bocca aperta)* Eh?...  
*Zia Rosa (spingendolo energicamente, da parte)* E tu levati di lì, babbeo!... *(via a sinistra)*

## VELARIO

## ATTO TERZO

*Il mattino dopo. Mezza luce in scena. Quando s'apre il velario, «Zio Andrea» sta dondolando senza interruzione, con ritmo lento, placidamente. (Un chiodino piantato nella cornice, lato sinistro, rispetto al pubblico, al quale chiodino è stato legato un filo invisibile, viene tirato di fuori scena, lato sinistro, e il gioco è fatto).*

*Una sedia, lato destro del tavolo, è rovesciata sul pavimento. Una seconda sedia, lato sinistro del tavolo, arata da un filo invisibile, cada rumorosamente sul pavimento, proprio ora. Trillo del telefono: sussulto del tavolino!... Secondo trillo del telefono: altro sussulto del tavolino!... Terzo trillo, terzo sussulto e poi, subito, tace il telefono, sta quieto il tavolino, e si ferma «Zio Andrea»!... Come mai? E' presto chiarito il mistero.*

### 1

*Margherita (svegliatasi, entra da sinistra in camicia da notte, pallida e assonnata, e si affretta all'apparecchio) Pronto!... No, non c'è!... Qui non c'è nessuno, adesso. Ci sono soltanto io, Ghitina, la sorella balia. Loro sono andati tutti a una Messa da morto. Io no, io non sono andata perché sono malata. No, no... Va bene. Quando il signor Balestra sarà di ritorno, io glielo dirò. E adesso vado di nuovo a letto. Ciareja, neh?*  
*(Riattacca e si volta, rialza la sedia sinistra, senza badare a quella di destra; ma non strapperà il filo) Una sedia per terra!... (Ride) Ih, ih!... (via a sinistra).*

### 2

*Teresa (dal fondo, con Gino, entrambi con soprabito) Per questa volta possiamo ringraziare!... C'è andata bene, Gino.*  
*Gino (di ottimo umore) Si vede che qualche santo ci ha protetti. Ieri sera sembrava che il temporale dovesse spazzare via tutte le nostre speranze e invece, questa mattina, è tornato il sereno.*  
*Teresa Io penso che avendoci dormito sopra, le sia passata. Ma più di tutto penso che è proprio una gran brava donna. Si capisce che non bisogna offenderla.*  
*Gino E chi mai ha voluto offenderla? Figurati un po'. E' lei che s'è messa in testa certe idee. E tu le davi anche ragione!*  
*Teresa Non ne potevo fare a meno!*  
*Gino Questo è vero; ma tu t'ostinavi ed io non sapevo più come regolarli. (vede la sedia a terra). E questa sedia!...*  
*Teresa Oh, bella!...*  
*Gino Questa mattina l'ho già tirata su una volta... (La rialza).*  
*Teresa Davvero?!...*  
*Gino Ma sì.*  
*Teresa E' ben strano... (A questo punto la sedia di sinistra, tirata dal filo, cade per la seconda volta, rumorosamente). Ah!...*  
*Gino Ma oh!... Che succede?!... Il terremoto?!...*  
*Teresa Oh, Signore, salvatemi!...*

Gino Calma, calma!... Sarà stata una piccola scossa.  
Teresa Ma, allora, è la terza, da questa mattina!...  
Gino Tirala su, Teresa, tirala su.  
Teresa Ah, no, eh?  
Gino Santo cielo, hai paura? E' una sedia, dopo tutto, e non ti morde!  
Teresa Io non la tocco!  
Gino La tocco io, allora. *(la rialza e contemporaneamente stacca il filo dallo schienale, lasciandolo cadere).*  
Teresa Potrei sbagliare; ma da quando Zia Rosa ha attaccato quel quadro, in questa casa c'è qualche cosa che non va.  
Gino *(trionfante)* Ah!... Lo ammetti, finalmente!... Finalmente mi dai ragione. Vuoi che ti dica il mio pensiero? Eh? Vuoi che te lo dica?  
Teresa *(spaventata)* Oh, Gino, Gino, per carità!...  
Gino In questa casa... In questa casa, da ieri...  
Teresa *(c.s.)* Ebbene?  
Gino In questa casa, da ieri... ci sono gli spiriti!... Teresa *(spaventatissima)* Noo!...  
Gino Sì Teresa,. Ci sono!... Guarda!... Guarda, qui: la chiave è di nuovo scomparsa!... *(indica l'arma-dietto)*  
Teresa Oh, mio Dio!... Va, va' subito a chiamare il parroco che venga a benedire.  
Gino E tu credevi che io volessi faceziare!... Non sarò mai tanto stupido da compromettere l'avvenire nostro e delle nostre figlie!... Ti pare?  
Teresa *(sempre in apprensione)* Giusto!... va', va' a chiamare il parroco!... Gino Prima la chiave degli spiriti, ora anche le sedie...  
Teresa *(c.s.)* Sì, sì, va' a chiamare don Pietro. Gino E tu e Rosetta dicevate di compatirmi e mi consideravate un povero imbecille.  
Teresa No, no, non è vero: sei un uomo intelligente. Gino... Scusami. Va, va, a chiamare don Pietro che venga subito!...  
Gino Eh, là!... Un momento!... Aspetta prima di fare della pubblicità!... Un momento. Io non perdo la calma. Calmati anche tu, diamine. E aspetta.  
Teresa *(spalle al pubblico)* Oh, Gino!... Gi... Gino!... Gino Eh?...  
Teresa *(indicando, terrorizzata)* Quel qua... quel qua-quadro!... *(indica Zio Andrea che ha ripreso a dondolare)* Gu-guarda! Si muove!... *(gli cade, fra le braccia; ma non sviene)* Ah!...  
Gino Su, su, Teresa... Insomma! Che cosa fai?!... Che cosa fai?!... Probabilmente sono proprio delle piccole scosse di terremoto. In autunno capita spesso... Non temere, perbacco. Ci sono anch'io qui!  
Teresa Oh, mio Dio, oh, mio Dio!... Salvatemi dagli spiriti e dal terremoto!...  
Gino Vieni, vieni, terremoto... Io non ho paura, io!... Io ho fatto la guerra, io!...  
Teresa *(uscendo, sorretta da Gino)* Sì, sì, Gino, sì... Oh, mio Dio, aiutatemi!... *(Via a sinistra, tutti e due. La luce è ora intensa).*

### 3

Carlotta e Maria *(che ha un giornale in mano. Dal fondo trascinando scherzosamente Zia Rosa, tutte e tre di ottimo umore, e tutte con soprabito)* Vieni, vieni, zia Innanzi tutto telefoniamo!...  
Zia Rosa Oh, che matte, che matte!... Piano, piano... Volete farmi cadere?  
Maria Zia, sei un angelo!... *(abbraccio)*  
Carlotta Zia, sei un tesoro!... *(abbraccio)* Maria, fa subito il numero di Matteo!... Parlo io!...  
Maria *(va al telefono)* Stai fresca!... Faccio subito il numero di Beppe! *(fa il numero)*  
Zia Rosa Ha ragione: il numero di Matteo lo farai tu.

*Carlotta* Allora spicciati!... (a *Zia Rosa*) Saranno ancora giù di corda, specialmente Beppe, per la faccenda del ponte.

*Maria* (mano sul microfono) Non è colpa sua!...

Pronto!... *Zia Rosa* E vero?

*Carlotta* Sì, zia. Beppe non è responsabile. I calcoli del cemento armato non li ha fatti lui.

*Zia Rosa* Meno male, questo mi tranquillizza.

*Maria* (all'apparecchio) Sei tu, Beppe? Ciao, Beppe, son io, Maria! Senti, Beppe, vieni subito che c'è una bellissima notizia!... Prendi la moto e vieni subito di corsa!... No, non te la dico per telefono. Devi venire qui subito. Anzi, fa una cosa: passa da Matteo e portalo qui con te. Hai capito?... E subito, neh? E sta di buon umore. Ciao, ciao!... (riattacca).

*Carlotta* Hai fatto benissimo a dirgli così!... In questo modo con una sola fava...

*Maria* Prenderemo due piccioni!...

*Zia Rosa* Vedo proprio che siete ragazze in gamba. Voi due ve la cavereste anche se foste a casa del diavolo!... Brave!

*Maria* Dice davvero zia? Oh, scusami: non sono

ancora abituata a darti del tu! *Zia Rosa* Ma sì, abituatevi a darmi del tu, than I like, che mi fa piacere.

*Carlotta* Fra dieci minuti questi ragazzi saranno qui e noi non abbiamo ancora fatto colazione!

*Maria* Vado subito a preparare qualche cosa.

*Zia Rosa* Per me basterà una tazzina di caffè. Me la porti qui?

*Maria* Ma certo? E tu, Carlotta, va subito a riordinare la camera della zia.

*Zia Rosa* Ah, no! Nessun vizio!... La mia camera, me la faccio io.

*Carlotta* Tu, zia, sta tranquilla.

*Zia Rosa* Voglio darvi il minor disturbo possibile. La mia camera no. Mi dispiace di avervi costrette a dormire insieme.

*Maria* Oh, per questo: abbiamo dormito benissimo.

*Carlotta* Mi sembrava d'esser tornata al tempo in cui eravamo bambine.

*Zia Rosa* Quando avremo la casa nuova staremo meglio tutti.

*Maria* Grazie, zia. Voglio darti un bacio. (esegue) Toh!...

*Zia Rosa* (contenta) Ma sta ferma... Che cosa fai!...

*Carlotta* E io no? Anch'io!... (bacio).

*Zia Rosa* (c.s.) Ah, queste ragazze, queste ragazze!... Mah!...

*Maria* Allora, tu aspetta. E intanto siediti qua e leggi il giornale. (porge il giornale ed esce a sinistra).

*Zia Rosa* Grazie. Aspetta, Carlotta. (si toglie la pelliccia) Toh, porta nella mia camera, per favore. (trattiene la borsetta).

*Carlotta* Sì, zia. Subito. Dammi pure. (prende la pelliccia ed esce a sinistra).

*Zia Rosa* (siede sulla poltrona, prende gli occhiali dalla borsetta, apre il giornale, leggiucchia qualche titolo a caso, poi sgranando gli occhi) Una casa di Paesana infestata dagli spiriti... Oh, bella!... (legge più forte) «Da qualche giorno nella casa del contadino Battista Fenoglio, residente alla periferia della nostra città, si verificano stranissimi fenomeni medianici. Mobili che si spostano, oggetti che scompaiono e ricompaiono, sedie che cadono, hanno destato il terrore fra i componenti della famiglia del disgraziato agricoltore. Pare che la causa inconsapevole di tali fenomeni sia la figlia del Fenoglio, una ragazza sui sedici anni, sempre malaticcia e di tardo sviluppo intellettuale. Allontanata la ragazza dalla casa, gli stranissimi fenomeni sono immediatamente cessati ». Sembra incredibile. Eppure qui parla chiaro!

*Zia Rosa* Sono qui che aspetto il caffè.

*Gino* Maria lo sta preparando. Viene subito.

*Zia Rosa* Senti un po' Gino: ci credi, tu agli spiriti?

*Gino (colto di sorpresa)* Io?!... Agli spiriti?!...

*Zia Rosa* Sì.

*Gino* Ah, no, no, io no.. Non ci credo!

*Zia Rosa* Volevo ben dire. Tu fai finta di crederci quando vuoi prendermi in giro.

*Gino (ride male)* Eh, eh!.. Sai, mi piace giocherellare, mi piace far sparire le chiavi. ma io, agli spiriti, non ci credo: sono tutte storie!...

*Zia Rosa* Lo so. E specialmente con me, d'ora innanzi, farai bene a non giocherellare più, hai capito?

*Gino* Parola mia!... Mai più, Rosetta, mai più!... Sta' tranquilla. E ora scusami: vado a tirar su le saracinesche che è ora!... *(via a destra: si udrà subito il rumore di due saracinesche che si aprono).*

## 5

*Teresa (da sinistra, senza soprabito)* Ebbene, Rosa? Fai un po' di lettura?

*Zia Rosa* Guarda, stavo leggendo che in una casa di campagna ci sono gli spiriti.

*Teresa (subito, spaventata)* Ma allora ci sono dappertutto! Non è il terremoto!...

*Zia Rosa* Il terremoto non c'entra per niente!.. Qui si parla di spiriti!

*Teresa* Oh, Signore, aiutatemi!..

*Zia Rosa* Perché ti spaventi? Ci sono dunque anche in altri posti che tu sappia?

*Teresa* Nooo!... No, Dicevo così perché... Perché una volta avevo letto qualche cosa di simile sui giornali.

*Zia Rosa* Eh, già!... Ogni tanto vengono fuori e i giornali ne parlano. Qui si dice che in una casa le sedie cascano per terra...

*Teresa* Eh?!... Le sedie?!...

*Zia Rosa* Gli oggetti spariscono misteriosamente.

*Teresa* Mio Dio!... Dici davvero, Rosetta?

*Zia Rosa* E' scritto qui.

*Teresa* Oh, Signore!... Signore, aiutatemi!....

*Zia Rosa* Eh, là, non c'è motivo per spaventarsi in questa maniera. Qui, gli spiriti, non ci sono.

*Teresa (poco persuasa)* Eh, già: qui non ci sono Guarda che stupida: mi prendo paura per gli spiriti che qui non ci sono...

*(Campanello).*

## 6

*Gino (da destra, con il grembiule da salumaio, sporco)* Ho aperto il negozio. Teresa, per favore, va tu ad aprire.

*Teresa* Sì, Gino... Vado subito *(via dal fondo).*

*Gino* Scusami, Rosa, se ti lasciamo sola: ma il lavoro è lavoro e tu capisci benissimo.

*Zia Rosa* Giustissimo. Non preoccupatevi. E fate pure, senza badare a me.

*Gino (a Maria che sta entrando)* Tu, Maria, vieni ad aiutarmi in negozio *(via a destra).*

## 7

*Maria (da sinistra, senza soprabito e con una tazzina da caffè)* Ecco, zia. Qui c'è il tuo caffè.

*Zia Rosa* Grazie, Maria. Posa pure lì.

*Maria* C'è già lo zucchero. Niente altro, zia?

*Zia Rosa* No, grazie.

*Maria* Allora vado ad aiutare un momento papà. *(via a destra)*.

*Zia Rosa* Brava. Va' pure.

## 8

*Teresa (dal fondo, seguita da Formica)* C'è Masino che ha da parlarti, Rosa.

*Zia Rosa* Ah, sì?

*Teresa* Vieni avanti, Masino, Rosetta è qui che sta bevendo il caffè.

*Formica* Grazie, Teresa.

*Teresa* Io vi lascio alle vostre confidenze. *(via a sinistra)*.

*Zia Rosa* Ebbene, Masino? Devi dirmi qualche cosa?

*Formica* Veramente dovresti parlare tu, Rosetta.

*Zia Rosa* Io?!... Non capisco.

*Formica* Nemmeno io capisco perché ieri sera tu mi abbia trattato come mi hai trattato.

*Zia Rosa* Oh, pover'uomo!... Hai ragione!... Ti sei offeso per la faccenda del terreno!...

*Formica* Eh, un poco...

*Zia Rosa* Oh, povero Masino... Scusami.

*Formica* Bella figura, in presenza di tutti!

*Zia Rosa* Vieni qui, siediti vicino a me.

*Formica* Non posso: ho da fare in portineria.

*Zia Rosa* Lascia stare la portineria, per un momento. Siediti!

*Formica* Va bene. *(siede)* Ecco, sono seduto.

*Zia Rosa* Bravo. *(blanda)* Lo prendi il caffè? *Formica* No, grazie.

*Zia Rosa (c.s.)* Il caffè si beve sempre. *(chiamando)* Maria?

*Formica* Non ti disturbare! Tanto non lo prendo.

*Zia Rosa* L'abbiamo fatto proprio ora: freschissimo.

*Formica* Io non sono qui per il caffè: sono qui per parlare della figura che mi hai fatto ieri sera!

*Zia Rosa* Sempre orgoglioso, eh? Tale e quale come allora... Ti ricordi?

*Formica* Sì, sì, ricordo, ricordo.

*Zia Rosa* Volevi sposarmi, eh? Mi volevi bene...

*Formica* Questo non lo ricordo.

*Zia Rosa* Orgoglioso!...

*Formica* Tu sei sempre stata più orgogliosa e più capricciosa di me.

*Zia Rosa* Bisogna aver pazienza, Masino. Ognuno a modo suo. Non c'è niente da fare. *(chiamando)* Maria? *(continuando)* Non te la pigliare, Masino. Eh, mio caro, la vita ci sballotta come vuole e noi dobbiamo rassegnarci.

## 9

*Maria (da sinistra)* Hai chiamato, zia?

*Zia Rosa* Per favore: il caffè a Masino.

*Maria* Ma subito. Volentieri. *(via a sinistra, rapidamente)*.

*Formica* Ma no, lascia stare, Maria.

*Zia Rosa* Zitto. Senti, Masino, ieri io ero un po' nervosa perché m'han fatto girare la zucca e, lo riconosco, t'ho risposto male; ma ora sono calma, anzi sono perfino contenta perché tutto è stato chiarito. E tu scusami.

*Formica* Già scusata: non parliamone più.

*Zia Rosa* Così va bene. Adesso facciamo conto che proprio in questo momento tu abbia

parlato con il signor Balloira e che sia venuto per darmi la risposta.  
*Formica* Oh, bella: la risposta te l'ho già data ieri sera!  
*Zia Rosa* Io non ho sentito. Dimmi, su, quanto vuole?  
*Formica* Nove milioni e cinquecentomila lire.  
*Zia Rosa* Per tremila metri?  
*Formica* Libero subito.  
*Formica* Tremila metri.  
*Zia Rosa* Libero subito?  
*Zia Rosa* Sta bene. Va' a dirgli che, se può, si trovi alle undici dal notaio Scamotta, per la stesura dell'atto notarile.  
*Formica* Eh?!... Dal notaio Scamotta?!... Alle undici?!...  
*Zia Rosa* Yes. Alle undici.  
*Formica* (*alzandosi*) Vado!... Vado di corsa!...  
*Zia Rosa* No, prima prendi il caffè! Siedi lì. C'è tempo.  
*Formica* (*risiede*) Oh, Rosa!... Le tue parole mi consolano!...  
*Zia Rosa* E poi ti chiedo ancora un favore. Vorrei mandare Gino, ma è troppo occupato in negozio. Alla stazione ci sono dodici bauli e tre valigie da ritirare. (*apre la borsetta*) Toh, qui c'è lo scontrino del deposito. Puoi andarmeli a svincolare?  
*Formica* Ma certo!...  
*Zia Rosa* Noleggia pure un camioncino e fa portare tutto qui. Poi mi dirai la spesa. Naturalmente anche tu sarai ricompensato.  
*Formica* Ma che ricompensa!... Io ci vado con entusiasmo!...  
*Zia Rosa* Sta bene: per ora: grazie.

## 10

*Maria* (*da sinistra, con la tazzina del caffè*) Ecco il caffè caldo, per il signor Formica. (*porge e va via subito, a destra*)  
*Formica* Grazie tante, Maria. (*prende, beve adagio*).  
*Zia Rosa* (*alzandosi*) Intanto, io vado a riordinare la mia camera. Tu, Masino, bevi il tuo caffè tranquillamente, e poi fa quello che ti ho detto. E dopo vieni a darmi conferma dell'appuntamento con il signor Balloira.  
*Formica* Sì, sì, Rosa, sta sicura!  
*Zia Rosa* (*blanda*) Ancora imbronciato, eh?  
*Formica* No, no: niente!  
*Zia Rosa* Allora, amici come prima?  
*Formica* Sì, sì, come prima!  
*Zia Rosa* (*affettuosamente, dandogli un buffetto sulla guancia*) Bambinone, va'!... (*via a sinistra, con borsetta e occhiali*).  
*Formica* Ah, che donna!... Che donna!... (*beve il caffè*) Se l'avessi sposata, m'avrebbe fatto cavaliere!...

## 11

*Carlotta* (*da sinistra, senza soprabito*) Oh, signor Masino!... Dov'è Maria?  
*Formica* Credo che sia in negozio.  
*Carlotta* Vado a vedere. (*via a destra*).

## 12

*Margherita* (*da sinistra, vestita, con una grande tazza di caffè-latte, bevendo a piccoli sorsi*)  
Ciareja, Masino!... Lei ha preso il caffè?

*Formica* Sì, ho preso il caffè.

*Margherita* Io bevo il caffè-latte, con l'uovo sbattuto.

*Formica* Ah, sì?

*Margherita* Me l'ha detto il medico. Io alla mattina bevo sempre caffè-latte, con l'uovo sbattuto.

*Formica* Ma guarda. (*si alza*).

*Margherita* (*fra un sorso e l'altro*) E adesso dove va?

*Formica* Alla stazione.

*Margherita* Alla stazione di Porta Nuova?

*Formica* Sì.

*Margherita* Io sono arrivata ieri alla stazione di Porta Nuova... Ma poi, per attraversare Corso Vittorio una guardia mi ha fatto passare sotto. Io sono già pratica.

*Formica* Eh, già!... Sì passa sotto!... Tu sei già pratica. Ciao, neh? (*via dal fondo*).

*Margherita* Ciareja.

### 13

*Teresa* (*da sinistra*) Che fai qui, Ghitina?

*Margherita* Prendo il caffè-latte, con l'uovo sbattuto.

*Teresa* Brava. Poi, vai ad aiutare la zia a riordinare la sua camera?

*Margherita* Non vuole! Vuole farsela da sola, la sua camera. (*campanello*).

*Teresa* Ah, bene! Se non vuole, lasciala stare... Ora vado io ad aprire.

*Margherita* No, no, vado io!... *Teresa* Con la tazza in mano?

*Margherita* Sì, sì, con la tazza in mano... (*ride*) Ih, ih!... (*via dal fondo, bevendo*).

### 14

*Maria* (*da destra*) Vado anch'io a fare colazione.

*Teresa* Non hai ancora mangiato nulla, questa mattina?

*Maria* No.

*Teresa* E Carlotta?

*Maria* E' di là, con papà. (*via a sinistra*).

### 15

*Margherita* (*dal fondo, bevendo alla tazza*) Ci sono i signori Beppe e Matteo!... Sono arrivati con la moto!

*Teresa* Fatti da parte, lasciali passare.

*Margherita* (*al centro della porta, allargando il braccio sinistro, avendo la tazza nella destra*) Io non li lascio passare!... Io non li lascio passare!... (*ride*) Ih, ih!...

*Matteo* (*allontanandola, con alquanta energia*) E spostati, scema!

*Margherita* Eh, là!... Non vede che mi fa versare il caffè-latte con l'uovo sbattuto?

*Matteo* (*avanza seguito da Beppe che indossa il giubbotto da motociclista, come nel primo atto*) Signora Teresa, siamo qua.

*Beppe* Signora.

*Teresa* Siete stati sveltissimi! Bravi!

*Beppe* Avevamo la moto: siamo venuti a tutto gas.

*Teresa* Tu va' pure, Ghitina. Poi ti chiameremo.

*Margherita* Io vado; ma se suonano il campanello vado io, neh?

*Teresa* Sì, sì, sta tranquilla. Sempre tu.

*Margherita* Ora vado; ma poi ritorno (*via a sinistra*).

*Beppe* Ci sono belle novità, signora?

*Teresa* Belle e grosse!...

*Matteo e Beppe* Veramente?... Davvero?!...

*Teresa* Tutto a posto!... Tutto sistemato... Zia Rosa, s'è calmata. Anzi, le è passata completamente. Insomma, è contenta e ha già dimenticato tutto.

*Matteo* Questa sì, ch'è una bella notizia!...

*Beppe* E non insiste più perché io sposi Carlotta e Matteo sposi Maria?

*Teresa* Ma no, ma no... Lì per lì, è stata contrariata perché s'era messo in testa una simile idea; ma poi s'è persuasa che le cose stavano diversamente.

*Beppe* E la faccenda del mio ponte?

*Teresa* Ah!... Le abbiamo spiegato che lei non ne può niente.

*Beppe* Oh, meno male!...

*Matteo* Allora, possiamo tornare ai nostro lavoro.

*Teresa* Eh!... Che fretta!... Non volete prima vedere le ragazze?

*Matteo* E' che ho già chiesto un'ora di permesso e non vorrei abusare.

## 16

*Gino (da destra, allegro)* Oh, guardali già qui questi cari giovanotti!... Come va? Come va?...  
(*strette di mano*).

*Beppe* Oh, ora va benissimo; ma questa notte abbiamo dormito poco.

*Gino* Capisco, capisco al volo!... Anch'io questa notte, ho dormito poco. (*a Teresa*) Teresa, va' tu un momento in negozio, e manda qui Carlotta.

*Teresa* Sì, Gino. (*ai due giovani*) Voialtri non andate via che Zia Rosa vuole vedervi. (*via a destra*).

*Gino* Non volete sedere? State comodi.

*Beppe* Oh, grazie: stiamo meglio in piedi.

*Gino* Mia moglie vi ha già spiegato tutto, immagino.

*Matteo* Sì, sì, signor Balestra, ci ha già spiegato tutto.

*Beppe* In fondo si trattava semplicemente d'un malinteso, e niente altro!...

*Gino* Veramente qualche cos'altro c'era e c'è ancora, ma per il momento preferisco non parlarne.

*Matteo* Questa è per me, non è vero? Lei ha creduto che avessi voluto prenderle la chiave.

*Gino* Sì, l'avevo creduto; ma poi ho capito che avevo torto.

*Matteo* Oh, meno male...

*Gino* Ora so con certezza che lei è completamente innocente.

*Matteo* Questo mi fa piacere, sa? Mi sento sollevato, finalmente.

## 17

*Carlotta (da destra)* Ciao, Matteo, ciao, Beppe!...

*Matteo* Ciao, Carlotta!

*Gino* Sanno già tutto!... Gli abbiamo già spiegato.

*Beppe* E Maria, non c'è?

*Carlotta* Sta facendo colazione. Ora viene, non scoraggiarti.

## 18

*Maria (da sinistra)* Eccomi, Beppe!... (*lo abbraccia*) Ciao, Matteo!

*Beppe* Ciao, Maria.

*Gino (guardando le due coppie)* Mi fa piacere vedervi tutti e quattro riuniti!... E questa volta per sempre!... Si direbbe proprio che il buon Dio vi ha creati Beppe por Maria e Carlotta per Matteo.

*Tutti* Eh?!... Davvero?!...

*Gino (serio)* Io l'ho sempre detto e, assolutamente, non avrei mai acconsentito al matrimonio

come sperava zia Rosa. Mai.  
*Tutti* Ah, no?... Ma senti, senti...  
*Gino (c.s.)* Il cuore, miei cari, il cuore innanzi tutto! « E' meglio un piatto d'erbe dov'è l'amore che un bue ingrassato dov'è l'odio!... »  
*Tutti* Davvero? Ci vuole un bel coraggio!  
*Beppe* Il signor Balestra sfoggia i proverbi di Salomone!...  
*Gino (c.s.)* Mai fare matrimoni d'interesse. Mai!... Il matrimonio bisogna farlo d'amore, anche se l'amore porta alla miseria. *(al pubblico)* Tanto, adesso, i soldi ci sono!... Faccio bella figura!  
*Tutti* Bene!... Benissimo!... Bravo!...

## 19

*Teresa (da destra)* C'è di nuovo la moglie del commendatore che vuole roba a credito.  
*Gino (indulgente)* E tu dagliene, dagliene finché ne vuole! Va'.  
*Teresa (stupita)* Ah, bene! Contento tu, contenti tutti. *(via a destra)*.  
*Carlotta (a Gino)* Vedi come sei? Quando sono io a servirla, gridi come un disperato. *Gino* Non meravigliarti: le cose sono cambiate, e poi sono di buon umore e vedo la situazione da un altro punto di vista.

## 20

*Zia Rosa (da sinistra, molto seria, come avesse ricevuto un'offesa mortale, irreparabile)*  
Dov'è la mia valigia?  
*Gino* La valigia? Quale valigia?  
*Zia Rosa (c.s.)* Quella che avevo ieri, quando sono arrivata.  
*Gino* Ma... ma... Che vuoi farne, della valigia?  
*Zia Rosa* Non te ne preoccupare.  
*Matteo* Signora Rosa... Siamo qua: ci hanno telefonato e allora...  
*Beppe* Ci hanno dato buone notizie...  
*Zia Rosa (come non avesse udito, senza voltare il capo, a Gino)* Insomma, questa valigia dov'è?  
*Maria* L'abbiamo ritirata nel ripostiglio, vicino alla tua camera.  
*Zia Rosa* Va bene. *(via a sinistra, senz'altro)*.  
*Gino* Ma... che cosa c'è!...  
*Carlotta* Io non lo so.  
*Maria (sospirando)* Oh, Gesù, siamo daccapo?  
*Matteo (seccato)* Ah, beh, ora basta!...  
*Gino* Ma che cosa le avete fatto?  
*Maria e Carlotta* Ma niente!... Proprio niente!... Era così contenta!...  
*Carlotta* Poco fa sorrideva... Ha preso il caffè con Masino...  
*Maria* Era così tranquilla e affabile. Questo è un bel mistero!  
*Gino (forte)* Questa è la maledizione sulla nostra casa!  
*Maria* papà, per carità, non alzare la voce, non farti sentire!  
*Gino* Ah, no? A casa mia parlo come mi pare, hai capito? E tu lasciami sfogare, altrimenti la mia testa scoppia!  
*Carlotta* No, no, papà ragioniamo...  
*Gino* Non ho voglia di ragionare!... Tu, piuttosto, va' a vedere che cos'ha!... Va' tu, perché se vado io... Se vado io non so che cosa potrebbe capitare!  
*Beppe* Forse, adesso, è meglio che noi due ce ne andiamo via.  
*Gino* No!... Restate qui. Abbiate pazienza: dobbiamo venire in chiaro! *(via a destra)*.  
*Beppe* Questa zia è un bel problema!...

*Matteo* E' ben difficile da trattare!

*Maria* Ma no, non è vero: è buona come il pane!

*Carlotta* E' una santa creatura!

*Matteo* Guarda: non si direbbe. A me pare ben lunatica!

*Carlotta* Ora vado a vedere. Voi aspettatevi. (*via a sinistra*).

*Maria* Eravamo già tutti troppo contenti.

*Matteo* Si vede che la contentezza e già durata abbastanza! Ogni cosa ha una fine.

*Maria* Sì, bravo, è proprio il momento di fare lo spiritoso!

## 21

*Teresa (da destra, preoccupata)* E' proprio vero? Zia Rosa è nuovamente offesa?

*Maria* Io non so che dirmene. E' entrata qui, seria seria, senza guardare nessuno in faccia e ha detto: « Dov'è la mia valigia? ».

*Teresa* Oh, mio Dio!... Vuole andarsene?

*Maria* Potrebbe anche darsi che volesse prendere qualche cosa che vi ha lasciato.

*Teresa* Ma se l'ha vuotata ieri, in mia presenza! E Carlotta?

*Maria* E' andata a domandarle che cos'ha.

*Teresa* Scusatemi: ci vado anch'io. (*via a sinistra*).

*Beppe* Senti, Maria, ho mollo da fare questa mattina. Telefonami più tardi quando saranno dileguate le nuvole.

*Maria* Tu rimani. Non lasciarmi nei pasticci in questo momento così difficile. E anche tu, Matteo. Restate qui, tutti e due, fatemi il favore.

(*Beppe e Matteo si guardano e allargano le braccia rassegnati*).

## 22

*Zia Rosa (da sinistra, con gli occhiali, seria seria come prima, seguita da Carlotta e Teresa, smarrite e addolorate)* La guida del telefono.

*Maria* E' lì, sul tavolino. (*indica l'apparecchio*).

*Zia Rosa (s'avvicina, cerca un numero, mentre tutti la osservano in un silenzio gravido di elettricità)* Pronto!... Qui, casa Balestra!... Yes, Balestra, via Nizza, 381. Inviatemi subito un tassì, ma fate presto, per piacere. Grazie. (*riattacca, e via a sinistra*).

*Maria (e gli altri)* Ebbene? Che ne pensate? Eh? *Carlotta* Non parla, non dice nulla... *Maria (a Teresa)* Non le hai domandato?

## 23

*Teresa* E come no? Non fiata!... Io non so più che dire!

*Gino (da destra, nervosissimo)* Ascoltami bene, Teresa. Per questa volta alla moglie del commendatore gliene abbiamo ancora dato: la prossima volta, se non paga, la mandiamo a spasso: hai capito?

*Teresa* Oh, per me, se non me lo dicevi tu, non gliene avrei dato nemmeno questa volta!

*Gino (c.s.)* Insomma che cos'ha questa benedetta donna, che cos'ha?

## 24

*Margherita (Da sinistra, con una collana di perle bianche al collo portando la valigia di Zia Rosa, con fatica. Si ferma nel mezzo, posa la valigia)* Io ho aiutato Zia Rosa a fare la valigia e lei mi ha regalato questa collana di perle finte. (*mostra compiaciuta*) E mi ha detto di posarla vicino alla porta. (*la riprende*) Uh, com'è pesante. (*posa la valigia a fianco della porta di fondo*).

Gino Vieni qui, Ghitina, dimmi un po', forse tu lo sai che cosa ha la zia. Perché vuole partire?  
Perché?

Margherita Io non lo so: non me l'ha detto. (*andrà a sedere sul divano*).

## 25

Zia Rosa (*da sinistra, c.s.*) Abbi pazienza ancora un momento!... Ora te lo dico io. Gino. Te lo dico subito, imbecille!... (*via nuovamente a sinistra*).

Gino Ah, no, eh? No!... (*s'avvicina alla porta di sinistra, e parla guardando fuori*). Imbecille, no!... Tutto posso sopportare del tuo carattere impossibile, ma le ingiurie no. Hai sentito, testa balorda?

Teresa Gino, per carità, Gino!...

Maria Papà, sta' calmo. E' in questi frangenti che devi dimostrare d'essere un uomo e non un imbecille. Che hai fatto?

Gino Fatto un corno!... Fatto niente!... E' matta!...

26

Zia Rosa (*da sinistra, impellicciata, con la chiave nel pugno*) Tu povera ragazza, non sai niente del tutto. E, sinceramente, per voi due e per te, Teresa, mi piange il cuore, ma per te, Gino, me ne vado volentieri... Ecco: la tua chiave degli spiriti... (*la butta sul tavolo*)  
Tienitela cara!...

Gino La chiave?... La chiave degli spiriti?... Dov'era?!...

Zia Rosa Era nel mio letto!... Sotto il mio cuscino!...

Tutti - Nel tuo letto?... sotto il cuscino?!...

Zia Rosa Questa è la peggiore azione che tu potessi commettere!...

Gino Ma... ma... Ma Ro... Rosa! Ah! Inutile che parli, tanto è lo stesso. (*suono di clacson, fuori*).

Zia Rosa Benissimo! Non parlare!... E' molto meglio. Il tassì è arrivato ed io parto, e vi saluto tutti quanti. Piacere di avervi visto!... Ah! Il mio Andrea! Andrea viene con me. Vado alla stazione, salgo sul primo treno... (*stacca il quadro*).

Teresa Sul treno?!... Parti davvero?!...

Zia Rosa Sì, parto, salgo sul treno... Uno qualunque, purché mi porti lontano da voi...

## 27

Formica (*dal fondo, radioso*) Rosetta, siamo a posto... L'appuntamento è fissato per le undici...

Zia Rosa Ah, sì?

Formica L'autocarro è già andato alla stazione e io prendo il tram per andare a Porta Nuova con lo scontrino.

Zia Rosa Dammelo.

Formica Eh?...

Zia Rosa Dammelo. Alla stazione ci vado io.

Formica Ci vai tu?

Zia Rosa Sì, io!... Parto, vado via e i bauli me li porto appresso.

Formica Ma... Allora vai proprio via?... E perché? (*consegna lo scontrino*).

Zia Rosa Perché ne ho abbastanza!...

Gino Ma Rosa, Rosa!... Lasciami parlare!

Zia Rosa Tu non rivolgermi più la parola! Tu non parlare con me.

Formica Eh, no!... Non è giusto!... Lascialo parlare!

Zia Rosa Tu sta zitto, mammalucco!...

Formica Se io sono un mammalucco, tu sei una testa balzana e lunatica!... M'è andata bene a non sposarti!...

Zia Rosa E' andata bene a me!...

Formica Eh, no!... Se mi avessi sposato non saresti ancora vedova!

Zia Rosa Se t'avessi sposato, sarei la moglie d'un portinaio squattrinato, e con una gamba rigida! Good by!... (via dal fondo con il quadro sotto il braccio sinistro e afferrando la valigia con la destra).

Gino (sulla soglia, in fondo, parlando fuori, fra la costernazione generale) Pazza!... Pazza!... Va' pure e che Dio ti benedica, te e il tuo denaro!... (torna in scena) Ah!... Dovevo dirglielo una buona volta!... Ora mi sono sfogato!... (via a destra).

Teresa (fra le lacrime, con voce commossa) Questo è un castigo!... Questo è un castigo... (via a sinistra, asciugandosi le lacrime col fazzoletto).

Margherita (che ha seguito, con occhi spalancati)

Ma perché fanno tutti così?... Sono tutti scemi?... (uscendo a sinistra) Che cosa le hanno fatto, signora Teresa... (via).

Formica Bella situazione!... E adesso come faccio, io, con il padrone del terreno? Eh? Come faccio?

Maria C'è poco da pensare: vada a dirgli che non lo comperiamo più.

Formica Già!... Se vado a dirgli questo, mi dà una martellata in testa!... Porca miseria (via dal fondo, caracollando).

Beppe Bene!... Ora io e te possiamo anche andarcene.

Maria (commovendosi) Sì, sì... Andate pure... Tanto, ormai... Ormai tutte le nostre speranze, tutte le nostre speranze... (via a sinistra, piangendo).

Beppe (che l'ha seguita fin sulla, soglia) Ciao, Maria!...

Matteo Ciao, Carlotta.

Carlotta (piangendo) Ciao, Matteo... Ciao. Fatti coraggio; guarda siamo proprio disgraziati... Facevamo già tanti bei sogni... Si vede che non era destino... (uscendo a sinistra, piangendo) Non piangere. Maria, non piangere... (via col fazzoletto).

Beppe Vuoi che ti dica una cosa, Matteo?

Matteo Dilla.

Beppe Questo è un manicomio. (via dal fondo, seguito da Matteo. Trilla il telefono. Subito).

## 28

Gino (da destra) Pronto!... Sì, sono io, Gino Balestra! Eh? Ah!... Notaio Scamotta?... Ebbene? Subito lì?... Ah, sì, l'ipoteca!... Dovevo presentarmi questa mattina per firmare qualche cosa. Sì, sì, per la cancellazione... Già!... Ho capito, sì, sì. Ho capito... Ebbene, stia a sentire: no!... Non ci sono firme da fare: l'ipoteca rimane, ferma, immobile, robusta, per sempre!... Buon giorno! (riattacca) .

## 29

Battista (dal fondo. E' un contadino sui quaranta, piuttosto male in arnese. Dalla tasca sporge un giornale) Gino!...

Gino (sorpreso) Battista!... Battista Fenoglio! Il balio!...

Battista (mortificato) Sono qui, Gino.

Gino Ti vedo! non sono mica cieco.

Battista Scusami tanto, Gino.. Perdonami.

Gino E perché? Non sei andato a Saluzzo ieri, per farti tirare su l'ernia?

Battista No, Gino, scusami. L'ernia me l'hanno già tirata su l'anno scorso.

Gino L'anno scorso? Eppure abbiamo ricevuto una lettera... Una lettera di tua moglie che diceva proprio ieri.

Battista (c.s.) Lo so, lo so...

Gino Insomma, sei o non sei andato, ieri a Saluzzo?

*Battista* Ma sì, ci sono andato...

*Gino* Ah!... Ebbene, a far che?

*Battista* A vendere il porco.

*Gino* Oh, questa!...

*Battista* Scusami, Gino. Sono mortificato.

*Gino* Ma allora... Dov'era la lettera?... Era qui. (*va presso il mobile, cerca, trova, mostra*)

Ecco, qui la tua Lucia che ci manda Ghitina perché tu dovevi essere operato.

*Battista* Lo so, lo so... Scusami, Gino.

*Gino* Ma, giuramento!... Che cosa devo scusarti? Che cosa?

*Battista* La bugia di mia moglie.

*Gino* Ah, già!... Ha scritto una bugia. Perché?

*Battista* Ecco, Gino, la questione è tutta qui.

*Gino* Ti vuoi spiegare?

*Battista* Lucia non sapeva più dove battere la testa... La faccenda diventava sempre più grave e noialtri siamo povera gente, ignorante e senza appoggi. Tu mi capisci.

*Gino* Io ti capisco un accidente!... Parla, Battista, dimmi tutto in fretta e tutto insieme.

*Battista* (*meravigliato*) Ma tu, dunque, non ti sei ancora accorto di niente!...

*Gino* Ma di che cosa, per amor di Dio!... Di che cosa?

*Battista* Non hai ancora notato nulla di straordinario in casa?

*Gino* Eh?!... Straordinario?!...

*Battista* Sì, cose stranissime misteriose...

*Gino* (*illuminandosi*) Gli spiriti!... Sì, Battista, gli spiriti!... Da ieri a mezzogiorno in casa abbiamo gli spiriti!...

*Battista* Io lo sapevo.

*Gino* Coosa?!... Tu lo sapevi?!... (*chiamando a sinistra*) Teresa!... Teresa!... Vieni subito qui!...

### 30

*Teresa* (*da sinistra, molto triste*) Cosa c'è? Oh, Battista!... Come mai?

*Gino* Battista dice che lo sapeva!... Lo sapeva!... Hai capito?

*Teresa* Che cosa?

*Gino* Che cosa?

*Gino* Che in casa nostra ci sono gli spiriti!

*Teresa* Oh, basta!... Questo mi stupisce e ancor più mi stupisce che Battista sia qui e non all'ospedale.

*Gino* Non è malato, non è malato... Lucia ha raccontato una frottola!... Avanti Battista, continua!...

*Battista* Le sedie cascano?

*Teresa* Eh?!...

*Gino* Sì, sì: cascano!... Avanti!

*Battista* Le chiavi spariscono?

*Gino* Sì, sì, le chiavi spariscono!... Forza!... Forza, Battista, che ci siamo!...

*Battista* I quadri ballano?

*Gino* Sì, ballano!... (*altro tono*) Ballavano... Ora non ballano più perché l'ha portato via... (*a*

*Battista*) Dai!... e poi?

*Battista* Poi niente. Tutte queste cose, e basta.

*Teresa* Ce n'è già abbastanza.

*Battista* Lucia ha deciso di mandarla a Torino perché la gente parlava... e perfino i giornali hanno pubblicato qualche cosa... Siamo disperati!... Aiutami tu, Gino per carità...

*Teresa* Io non ne capisco ancora nulla. Tutto questo è fantastico!...

*Gino (improvvisamente)* Zitto!... Zitto!... Forse... Forse ho capito!... «Lucia l'ha mandata a Torino... » Chi?!...

*Battista* Ma Ghitina, diamine, mia figlia!... Non è qui?

*Gino* Ah, giuramento!... Porca miseria!... Ah, finalmente!... Ci voleva tanto?... *(Da questo momento l'azione procederà con ritmo ancor più veloce)* Maria?... Carlotta?... Venite qui, venite qui, immediatamente!...

*Teresa* Ma, Gino...

*Battista* Allora tu non avevi ancora capito?

*Gino* Capisco adesso!... *(Prende il giornale sul tavolo)* Ecco, ecco... E' qui, è qui... Strani fenomeni nella casa di un contadino a Paesan... » Oh, che bestia!... Oh che bestia!... E pensare che perfino Zia Rosa mi aveva domandato se io credevo agli spiriti!... Oh, che bestia!... *(a Teresa)* Toh, leggi, leggi e capirai anche tu!... *(consegna il giornale)*.

*Teresa (sgranando gli occhi)* Maria Vergine!... Maria Vergine!...

### 31

*Maria (e Carlotta)* Papà, hai chiamato?

*Gino* Andate subito a Porta Nuova e portate qui Zia Rosa, viva o morta... No, portatela qui viva, è meglio. *(al pubblico)* Non ha ancora fatto testamento.

*Maria* Ma che dici?

*Gino* Andate subito e non fate tante domande!

*Carlotta (pratica)* Tanto vale che ci mandiamo Beppe che ha lo studio vicino alla stazione.

*Maria* Giusto!... Ci penso io. Tu va a pigliare i soprabiti.

*Carlotta* Telefona alla svelta. *(via a sinistra)*.

*Maria (fa il numero)* Pronto?... Beppe?... Sono io, Maria!... Senti, va subito di corsa a Porta Nuova e ferma Zia Rosa! Subito, per carità!... Non lasciarla partire!... A tutti i costi, capito?... Anche se dovessi metterla K.O. Ora vengo anch'io, con Carlotta!... Poi ti spiego!... Fa presto, mi raccomando. *(riattacca)*.

*(Durante la telefonata, il dialogo degli altri attori è continuato e quindi vi è stata sovrapposizione di battute, per qualche istante, senza alcun danno per la comprensione, e vantaggio per la naturalezza dell'azione).*

*Teresa* Oh, mio Dio, Signore!... Dunque, a questo mondo succedono simili cose?!...

*Battista* Questa povera bambina, come si addormenta, provoca questi fenomeni, senza saperlo.

*Gino* Margherita con fenomeni!... Non me lo poteva dire, Lucia nella sua lettera? Eh?

*Battista* Altro che!... Ma temeva che tu non la volessi ospitare!...

*Gino* Ah, garantito!... Ah certamente!... Porca miseria!...

*Battista* Ieri sera, appena tornato da Saluzzo, ho domandato dov'era Ghitina e lei m'ha confessato tutto. Allora, questa mattina, sono subito venuto qui per chiederti scusa.

*Gino* Scusa un corno!... Tu sapessi, Battista, tu sapessi!... Basta!... Speriamo di poter ancora rimediare!... Vieni, vieni con me in negozio. Ti spiegherò tutta. Vieni, disgraziato!... *(via a destra)*.

*Battista* Mi rincesce; la colpa non è mia... Scusami tanto, Teresa... Scusami anche tu, Maria... Scusatemi tutti... *(via a destra)*.

*Teresa* Oh, che cose!... Oh, che cose!... Oh, mio Dio!...

### 32

*Carlotta (da sinistra, con indosso il soprabito e sul braccio quello di Maria)* Prendi, su, e andiamo!

*Teresa (a Carlotta)* Tu prendi questo giornale, faglielo vedere alla zia... Dille di leggere qui... Qui!... E dille soltanto che si tratta di Ghitina!... Non avrà bisogno di altre spiegazioni. Avete capito tutto bene?  
*Maria* Abbiamo capito niente del tutto; ma fa lo stesso. Andiamo! (*via*).  
*Carlotta* Ciao, mamma!... (*va dietro a Maria, dal fondo, rapidamente*).

### 33

*Margherita (da sinistra, mostrando la collana)* Ci sono cinquantaquattro perle finte, ci sono. Io le ho contate... Cinquantaquattro perle finte.  
*Teresa* Oh, bambina!... Oh, cuoricino!...  
*Margherita* Chi c'era? Ho sentito parlare forte!... *Teresa* C'era tuo papà!...  
*Margherita* Ah, sì?... Non è andato all'ospedale?  
*Teresa* Ma no... Non è andato all'ospedale, E tu che sei ammalata... Che cosa dicono i dottori?  
*Margherita* I dottori dicono che io ho i fenomeni!... (*risolino*) Ih, ih!... Vero che è bella questa collana di perle finte?  
*Teresa* Povera bambina... Tu sei innocente... Tu non ne hai colpa... E tua mamma, come sta?  
*Margherita* Sta bene, ma piange sempre!  
*Teresa* Sfidò, povera donna!... Ma, dimmi un po', tu, in fin dei conti, che cosa ti senti? Eh?  
*Margherita* Io ho sempre fame e sempre voglia di dormire.  
*Teresa* Ah, beh, dopo tutto, non è poi una malattia tanto brutta!...  
*Margherita (ride)* No no!... Ih, ih!...  
*Teresa* Hai ancora fame, adesso? Vuoi qualche cosa?  
*Margherita* Ora no: ho già bevuto il caffè-latte con l'uovo sbattuto.  
*Teresa* Bene. Allora va di là, in negozio, a salutare papà.  
*Margherita* Sì, sì, vado subito!... E gli farò vedere la mia collana di perle finte. (*via rapidamente di corsa, tenendo la collana col braccio tesa, fra due dita*).  
*Teresa* Oh signore!... Fate la grazia a questa povera ragazza!

### 34

*Formica (dal fondo, imbronciato)* Sono qui di nuovo. *Teresa*.  
*Teresa* Ebbene?  
*Formica* Gliel'ho detto.  
*Teresa* A chi?  
*Formica* Al padrone.  
*Teresa* Che cosa gli hai detto?  
*Formica* Che non lo prendiamo più!  
*Teresa* E lui, che ha risposto?  
*Formica* E' andato su tutte le furie!... (*rifacendolo*) « Cretino!... Somarone!... Non hai ancora finito?... ». Sono scappato ai corsa!  
*Teresa* Hai fatto malissimo a parlargli del terreno.  
*Formica* Ah, sì?  
*Teresa* Non era davvero il caso di precipitarsi.  
*Formica* Oh, bella!... Dal momento che Rosa se n'è andata via...  
*Teresa* Scommettiamo che fra dieci minuti ritorna? Eh?  
*Formica* Ritorna?!... Se Rosa ritorna, io mangio un cane!...  
*Teresa* Guarda che lo mangi!... Staremo a vedere. Intanto tu faresti bene a tornare dal signor Balloira.  
*Formica* Ah, no!... Ora basta!... «Lo compero, non lo compero... Lo compero di nuovo, non compero più... » Che gioco giochiamo?  
*Teresa* Questa volta è la volta buona, Masino. Anzi, va a svincolare i bauli.

*Formica* Stai fresca!... Del resto, anche se volessi, lo scontrino ce l'ha Rosetta.

*Teresa* Giusto!... Questo è vero.

*Gino (da destra, togliendosi il grembiule)* Teresa, io vado incontro. Non resisto più! E tu, Masino, hai sentito le novità?

*Formica* Qualche cosa... Però ti dico subito che da Balloira non ci vado più.

*Gino* Non ti preoccupare. Anche questo si rimedia. Sta tranquillo. (*via a sinistra*).

### 36

*Battista (da destra, seguito da Margherita che s'è rimessa la collana)* Gino mi ha raccontato tutto. Mi rincresce tanto, Teresa...

*Teresa* Bene, ora non cruciarti: quello che è fatto è fatto. Confida nella Provvidenza.

*Formica* Ma chi è costui?

*Teresa* Il babbo di Margherita.

*Formica* Ma no...

*Margherita* Sì, invece, è proprio il mio papà e io sono proprio sua figlia!...

*Formica* Ne sei sicura?

*Margherita* Sì, sì, sicurissima!...

*Formica* Ma guarda, questa ragazza è sicura d'essere figlia di suo padre!...

### 37

*Gino (da sinistra, infilando la giacca)* Io vado, Teresa. Tu sta attenta al negozio.

### 38

*Matteo (irrompe dal fondo, soddisfatto)* Ci siamo!... Ci siamo tutti!

*Gino-* Anche la Zia?!...

*Matteo* Anche la zia! Maria, Carlotta e Beppe, sul tassì. Io sono partito con la moto di Beppe e li ho preceduti.

*Teresa* L'avete trovata alla stazione?

*Matteo* Sì, alla stazione!... Quando Maria ha telefonato io ero nello studio di Beppe. Lui ha subito chiamato un tassì ed io ho preso la sua moto!

*Gino* Ragazzi in gamba!... Ragazzi in gamba!... Benissimo!...

*Matteo* Siamo arrivati giusto in tempo a fermarla dinanzi al deposito.

*Teresa* Oh, Signore!... E' una grazia!... E' una grazia!...

*Gino* Tu sta zitta!... Lascialo parlare.

*Matteo* Allora l'abbiamo pregata di aspettare un momento perché Maria e Carlotta volevano parlarle e infatti le signorine sono arrivate subito con una macchina da piazza e le hanno dato un giornale.

*Battista* Ah!... il giornale d'oggi!... L'ho anch'io!... (*accenna a quello che ha in tasca, senza tirarlo fuori*).

*Matteo* Sì, il giornale d'oggi. (*a Teresa*) E chi è?

*Teresa* Il papà di Margherita.

*Matteo* Ma... ma... E' già guarito?

*Gino* Zitto!... Zitto!... Lascia perdere!... Ciò che conta, ora, è Zia Rosa. (*altro tono*) Ebbene?

*Matteo* Ebbene, è tutto qui. Zia Rosa ha preso il giornale, gli ha dato un'occhiata ed ha esclamato: «Oh, misericordia!... Oh, misericordia!...»

*Teresa* Sì, sì, e poi?

*Matteo* E poi ha abbracciato Maria e Carlotta, piangendo, e ha detto: «A casa, subito, a casa, mie care! »... E basta.

*Gino (trionfante)* Avete sentito? Ora tutto è spiegato, tutto è limpido come l'acqua della sorgente!...

Matteo Per me, mica tanto!... Ad ogni modo se lo dice lei, mi basta. *(suono di clacson)*  
Ecco!... Sono qui!...  
Gino *(sulla soglia)* Rosa!... Rosa!...

39

Zia Rosa *(dal fondo, abbracciando Gino)* Oh, Gino, Gino, perdonami!...  
Gino Ma va... Perdonami tu, Rosa!...

40

Maria *(Con Beppe che porta la valigia di Zia Rosa e Carlotta, dal fondo, felicissimi)*  
Mamma!... Siamo arrivate a tempo!... *(La abbraccia, poi s'avvicinerà a Beppe. I fidanzati resteranno vicini).*

Zia Rosa Gino, devi scusarmi. Le apparenze erano tutte contro di te!

Gino Lo so, lo so... Ebbene, pazienza: ora tutto è spiegato. *(nuovo abbraccio)* Oh, Rosa, finalmente!...

Margherita Ma che hanno? Perché fanno sempre così?... sono tutti matti?

Battista Zitta!... Zitta, Ghitina, Tu non parlare. *(La tira in disparte vicino a sé).*

Gino Maria, telefona subito al notaio Scamotta che fra dieci minuti vado a fare quella firma!

Maria *(Va al telefono, farà il numero e dirà la sua battuta, mentre il dialogo prosegue. Questa è la seconda e ultima sovrapposizione)* Pronto!... Notaio Scamotta? Sono Maria Balestra. Mio padre dice che verrà subito per quella firma... Eh?...! *(Seria)* Ah, bene!... Sì, sì, glielo dico subito.

*(Riattacca, alquanto sorpresa, poi, in controscena, parlando con Beppe riderà con lui, sommessamente, evidentemente a motivo di quanto ha udito al telefono).*

Zia Rosa *(ha proseguito)* Lei è il papà?

Battista Sì, madama. Mi scusi anche lei, madama...

Zia Rosa Figuriamoci!... Ma sì, ma sì!... Tutto scusato, A questo mondo bisogna compatirci e aiutarci l'un l'altro. Stia allegro, signor Fenoglio. A sua figlia penso io.

Battista *(prendendole la mano, tenta di baciarla)* Grazie, madama... Grazie. Noi siamo poveri e... *(si commuove).*

Zia Rosa Zitto, zitto.. Stia tranquillo, ora. *(ritira la mano, poi si volge a Formica)* Su, Masino, va' subito alla stazione.

Formica Io? Alla stazione?

Zia Rosa Sì, tu, alla stazione. Toh, prendi: qui c'è io scontrino. Porta qui tutto. *Formica (risentito)* Per piacere!

Zia Rosa *(sorridente)* Sempre orgoglioso, eh? Ma sì, per piacere. Ora, trotta, fanciullone!...

Formica *(contento)* Ah, così!... Così è un altro paio di maniche. *(prende lo scontrino).*

Zia Rosa E poi va dal signor Balloira e digli che si trovi pure alle undici dal notaio, come eravamo intesi.

Formica Ah, no!... Questa volta ci vai tu!...

Zia Rosa Io?!...

Formica Sì, perché se ci vado io, mi fa rotolare giù per le scale...

Zia Rosa *(sorridente)* Hai ragione, povero uomo! Hai ragione. Va bene: ci vado io e se ci vado io mi faccio tirar giù qualche cosa sul prezzo e quello che mi tira giù te lo regalo, sei contento?

Formica Oh, Rosa!... Rosa!... Sei una cannonata!... Ah, se ti avessi sposata!... A quest'ora sarei commendatore!...

Gino E tu, Maria, dimmi un po': che ha detto il notaio ?

Maria Ma, io non capisco: ha detto: « Dica a suo padre di farsi furbo! ».

Tutti *(ridendo)* Ah, sì?... Oooh!...

*Zia Rosa* Al notaio spiegherò io. Alle undici andremo là per l'atto di compra vendita del terreno. Ma prima di recarci dal notaio dobbiamo sbrigare una faccenda più pressante. (*a Margherita*) Vieni un po' qui, bella bambina. (*Ghitina s'avvicina timidamente.*) Poverina!... (*l'abbraccia*) Adesso io e te montiamo sul tassì, con tuo papà e mio fratello Gino. Sei contenta?

*Margherita* Oh, sì, sì!... A me piace andare sul tassì. L'ho già preso ieri quando sono arrivata.

*Gino* Sì, ed io ho pagato millequattrocentocin-quanta lire!...

*Zia Rosa* Montiamo sul tassì e andiamo alle Molinette, per farti guarire.

*Margherita* Cosa sono le Molinette?

*Zia Rosa* E' un ospedale grosso, con tanti professori in gamba.

*Margherita* E che cosa mi faranno i professori: mi tagliano?

*Teresa* Ma no... Non ti taglieranno. Non aver paura.

*Zia Rosa* Sta tranquilla. Tutt'al più ti terranno quindici giorni in osservazione.

*Gino* Ma se Ghitina rimane quindici giorni all'ospedale, farà sparire tutte le chiavi delle Molinette!...

## VELARIO

Questa commedia, come tutte le altre di questo autore, segue il concordato SIAE-ACL.

La nostra dichiarazione ha valore ufficiale per qualunque contestazione potesse sorgere con gli Agenti della SIAE.